guida ai MUSEI ETNOANTROPOLOGICI DELLA PROVINCIA DI MESSINA

www.museietnomessinesi.it
info@museietnomessinesi.it

guida ai MUSEI ETNOANTROPOLOGICI DELLA PROVINCIA DI MESSINA

Pubblicazione a cura della
Provincia Regionale di Messina
Assessorato alla Cultura

Progetto
Associazione Culturale Kiklos

Schede informative
A cura dei Musei

Coordinamento editoriale
Mario Sarica

Studio grafico, impaginazione e stampa
vtrimboli - via F. Crispi, 1 - 090.9430383 - Messina

Allestimento Sito web
Alberto Chillè

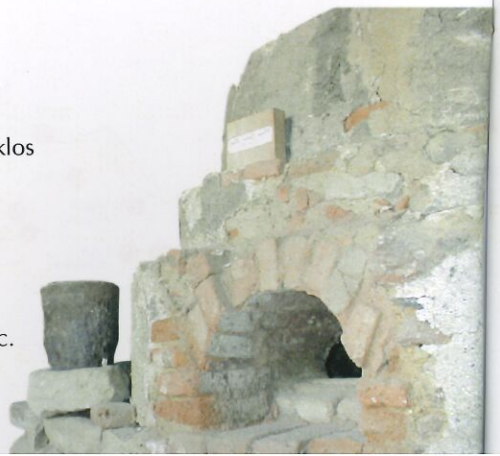
Si ringraziano
i responsabili e i direttori dei Musei
per la preziosa collaborazione prestata

1ª edizione settembre 2009

2009 © copyright Associazione Culturale Kiklos

www.museietnomessinesi.it
info@museietnomessinesi.it

in copertina
La Sicilia, incisione francese fine XVIII sec.



SALUTO DEL PRESIDENTE

Svolgere il ruolo di Presidente della Provincia Regionale di Messina nel contesto attuale, impone scelte coraggiose e, soprattutto, l'affermarsi di una nuova cultura istituzionale, che attivi anche un confronto dialettico virtuoso con tutti i soggetti impegnati, con passione e professionalità sul territorio, in grado di far emergere i tratti distintivi della nostra identità culturale.
Il ricco patrimonio di storia, arte e tradizione, oltre le bellezze naturali e paesaggistiche, che offre generosamente la provincia di Messina, merita certamente un'attenzione particolare, non solo per salvaguardarlo e valorizzarlo come "memoria identitaria" da trasmettere alle nuove generazioni, ma anche come preziosa opportunità per rilanciare e rinnovare, sui mercati che contano, l'offerta di turismo-culturale in maniera intelligente e originale, stringendo un patto strategico fra pubblico e privato.
Questa guida cartacea e on-line dedicata ai musei etnoantropologici messinesi non nasce, dunque, in maniera estemporanea, piuttosto s'inserisce in un disegno armonico complessivo, che la Provincia Regionale di Messina intende sviluppare nei prossimi anni, al fine di valorizzare le tante risorse culturali del territorio provinciale, spesso misconosciute e colpevolmente marginalizzate.
Alle tante guide "generaliste" sul patrimonio artistico e sulle bellezze naturali e paesaggistiche del nostro territorio, di cui la Provincia è stata spesso negli anni partner istituzionale, si aggiunge ora un nuovo ed essenziale strumento di comunicazione, che guida piacevolmente e puntualmente il turista, l'appassionato, il cultore, alla riscoperta delle nostre radici culturali, ovvero di quel patrimonio etnoantropologico, che lambisce talvolta altre aree culturali, come quelle della pratica artigianale-artistica e delle espressioni di religiosità popolare.
Beni culturali, quelli etnoantropologici, di assoluto rilievo, messi per altro da tempo sottotutela dall'Unesco, sottratti per fortuna alla dimenticanza e all'oblio grazie spesso a coraggiosi ricercatori, e in taluni casi rivitalizzati, come nel caso della musica di tradizione orale. Per non parlare, poi, delle feste patronali, che rimangono "isole di espressione popolare", anche queste da far conoscere e valorizzare, magari con un'altra iniziativa editoriale monografica.
Un primo, piccolo, ma significativo passo, crediamo, verso la riscoperta di nuovi orizzonti culturali che, auspichiamo, possano dischiudere nuove occasioni d'incontro per una crescita tangibile delle nostre comunità, offrendo, magari, preziose opportunità di lavoro alle nuove generazioni.

Giovanni Cesare Ricevuto
Presidente della Provincia Regionale di Messina

Sala dei Pastori
Museo Cultura e Musica
Popolare dei Peloritani

SALUTO DELL' ASSESSORE

Il progetto di una rete museale etnografica provinciale, che prende il via con la pubblicazione di questa guida e del sito on-line, nasce dall'intento di valorizzare il ricco e variegato patrimonio etno-antropologico del nostro territorio.

La finalità progettuale principale è quella di far conoscere sempre più e meglio, mediante un'azione permanente di tutela e salvaguardia, le peculiarità della cultura locale, recuperando così una memoria storica fatta di tradizioni e pratiche di lavoro ben radicate nel territorio, connesse soprattutto ai contesti di vita agro-pastorale e alle forme di devozione popolare.

Gli strumenti di comunicazione mediatica a cui ci siamo affidati, ovvero la classica guida cartacea e il sito web museietnomessinesi.it, consentiranno certamente di attivare un necessario "circuito di conoscenza" e quindi di fruizione, che auspichiamo sempre più ampio, delle cospicue testimonianze di vita tradizionale salvate e custodite gelosamente nei tanti, e poco noti finora, spazi etnografici della nostra provincia.

Si tratta di preziosi "luoghi della memoria", espressione tangibile delle nuove sensibilità che le amministrazioni locali mostrano per la conservazione della propria storia, legata anche alla religiosità popolare nelle sue diverse forme, e, dunque, di recupero della loro identità. Spesso, autori di questo impegno di servizio culturale sul campo sono appassionati ricercatori e realtà associative animati da un autentico sentimento di appartenenza ad una storia comune da riscoprire e non disperdere.

Siamo, poi, fortemente convinti che gli itinerari etnografici, di cui questa guida ci offre un rappresentazione esemplare e ricca per varietà di proposte, siano una preziosa occasione per ampliare l'offerta di turismo culturale, a patto che si attivi un circuito virtuoso fra tutti gli attori in campo (agenzie di viaggio, tour operator, consorzi), chiamati a nuove e più coraggiose sfide, per valorizzare le diverse forme di cultura tradizionale del nostro territorio.

Mario D'Agostino
Assessore provinciale ai Beni Culturali

A PROPOSITO DEI *MUSEI*

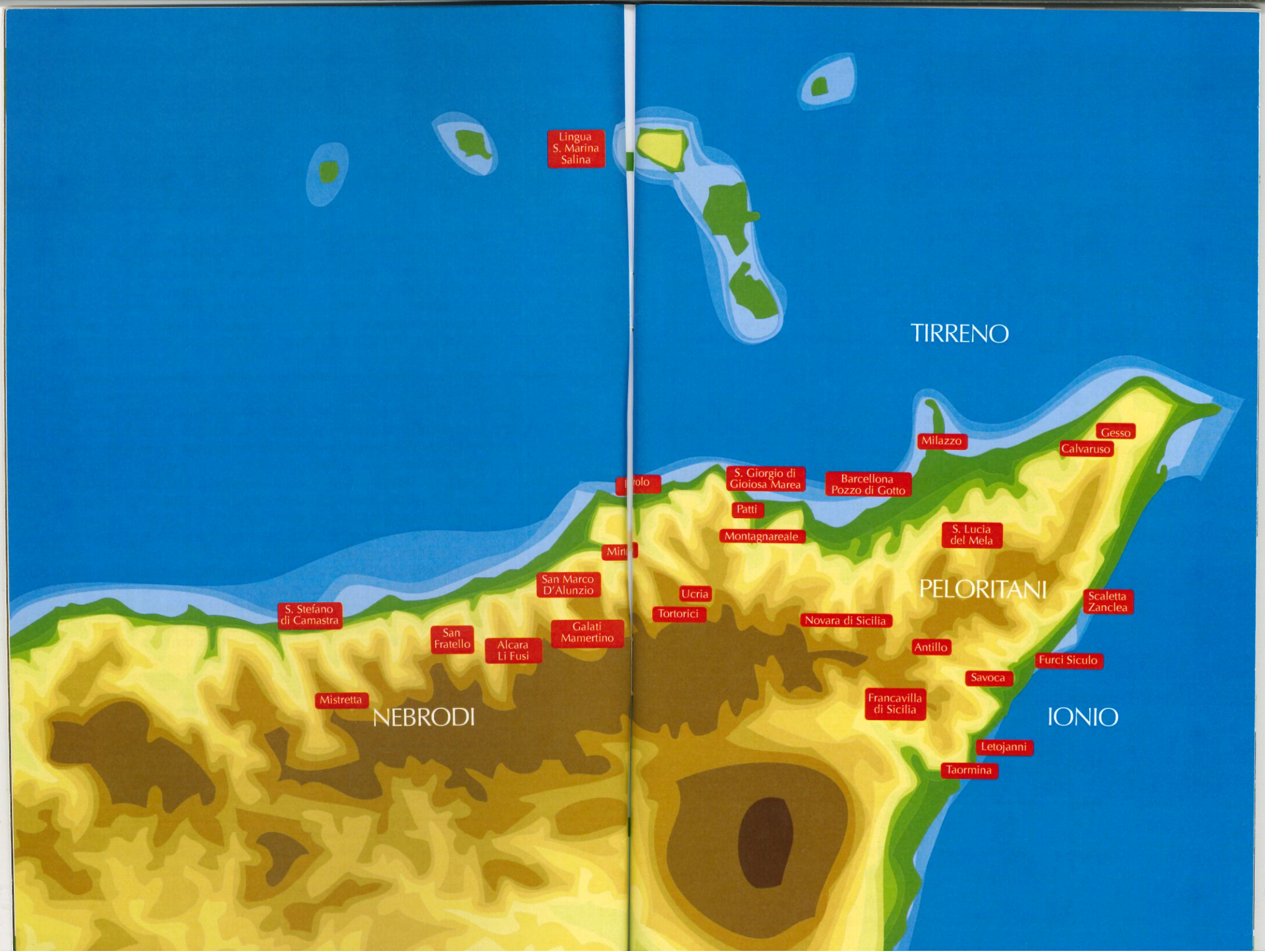
Zampogna a paro
Museo Cultura e Musica
Popolare dei Peloritani

Parlare dei musei etnoantropologici che, come isole culturali "altre", quasi esotiche nella percezione delle nuove generazioni, emergono qua e là nel territorio messinese, significa, innanzitutto, interrogarsi e, dunque, riflettere sulle profonde mutazioni che quel territorio ha subìto in relazione all'inesorabile sfaldamento del sistema culturale afferente ai cicli produttivi agro-pastorali e ai saperi e alle conoscenze, materiali e immateriali, dunque ai valori fondanti che hanno orientato per secoli l'esperienza esistenziale a livello individuale e collettivo. La presa di coscienza della fatale deprivazione di un patrimonio di tradizione orale che innervava le ragioni dello stare al mondo, ovvero di quell'insieme di segni dell'essere, e non del divenire, per dirla con Buttitta, riflesso della perduta armonia fra cielo e terra, ha sollecitato, nella stagione forsennata dell'industrializzazione e dell'azzeramento di ogni diversità regionale e locale, la raccolta dei frammenti di una cultura antica alla deriva, e ciò per sottrarre all'oblio e alla dimenticanza almeno le tracce tangibili. Spesso si è trattato di un'affannosa corsa solitaria di pochi nostalgici, contro l'incalzare della modernità vorace e omologante, animata da un sentimento forte di memoria e da una ricerca delle radici perdute. "Privi di memoria, trascinati dall'irresistibile processo di accelerazione della storia - scrive Cusumano - restiamo immersi nel flusso indistinto e indeterminato degli eventi, nel *continuum* di una bruciante ed estenuante attualità... e quando centro e periferia si mescolano e si confondono, quando locale e globale si toccano, si sovrappongono e si intrecciano in una dialettica dagli esiti spesso imprevedibili, lo scenario che si dispiega è quello di una delocalizzaione culturale sempre più accentuata di una crescente e netta discrasia tra identità, località e tradizione". Entro questa più ampia e convulsa cornice del presente, a noi sembra più pertinente ragionare attorno ai musei etnografici, che vanno dunque ripensati dialetticamente, e non già come spazi isolati, senza parola. Bisogna, dunque, superare di slancio la vischiosa adesione nostalgica alle testimonianze oggettuali della perduta età agro-pastorale, per affidarsi alla più matura analisi etnoantropologica che ci offre, sul duplice piano dell'approccio metodologico alla ricerca sul campo e dei criteri di ordinamento dei reperti oggettuali della cultura folklorica, delle illuminanti chiavi di lettura in ordine alle soluzioni museografiche. E lungo questo itinerario, la guida, con i suoi trentasei "siti etnoantropologici", offre un orizzonte museografico quantomai variegato, dove è possibile osservare isole "identitarie" da salvaguardare e valorizzare. Proseguendo nelle nostre riflessioni, è quantomai opportuno annotare che, l'orientamento più aggiornato e prevalente della museografica etnoantropologica, è quello di tentare un'interpretazione dell'articolata e complessa realtà che si vuole rappresentare e interpretare, alla quale gli oggetti variamente connotati erano indissolubilmente legati, perché funzionali ai cicli produttivi o agli ambiti festivi e devozionali. Avvicinarsi alla

Giara e orcio - *giarra e bummulu*
Museo Agropastorale di Antillo

cultura di tradizione orale, adottando questo rigoroso approccio di conoscenza, significa incamminarsi su un percorso molto complesso che richiede, ai diversi gradi di accesso alla materia di studio, figure professionali e competenze specifiche. "Nulla è più ovvio - scrive Antonino Buttitta - dell'imitazione della realtà tale e quale. Al contrario, il problema di chi deve allestire un museo etnoantropologico, che proponga una lettura della realtà, non è quello di ripetere le cose ma di farle parlare. Per fare questo l'etnomuseografo deve cogliere la relazione tra i diversi aspetti della realtà indagata, avviando un'analisi storica e strutturale, una scomposizione e ricomposizione in un linguaggio con propri codici e mezzi espressivi, che sono quelli del museo diversi da quelli della vita". Aderendo a questa acuta riflessione concettuale e metodologica, il museo etnoantropologico "diventa - come scrive Sergio Todesco - un insospettato strumento di analisi della realtà, meglio un modo di rappresentare e documentare, qui e ora, una porzione di territorio da noi distante nello spazio o nel tempo o nella struttura sociale, cui annettiamo un senso particolare in forza della sua capacità testimoniale e/o della sua potenzialità di dialogo e scambio di conoscenze, nel rispetto delle diversità, che contrassegna la nostra modernità". I musei etnoantropologici, dunque, devono documentare non tanto singoli strumenti di lavoro o oggetti d'uso variamente connotati, ma piuttosto devono fornire una mappa complessiva della cultura peculiare di ogni singola porzione del territorio, facendo emergere contestualmente i tratti pertinenti della sua caratterizzazione, le relazioni ad essi sottese, e gli ambiti che li rendono comprensibili. E su questo versante, i musei etnoantropologici messinesi sono specchio fedele delle singolari vicende locali che spesso interagiscono con livelli "culturali alti" in un fecondo scambio fra colto e popolare. E così, deliberatamente, nel compilare la guida, l'accezione "etnoantropologico" si è ampliata sino ad annettere altri patrimoni culturali, quali ad esempio quelli dell'arte sacra, dell'artigianato artistico e dei beni storici, perchè in rapporto dialettico da sempre con le forme culturali di tradizione orale. Muovendosi su queste direttrici, il museo etnoantropologico, viene a configurarsi come uno spazio culturale dinamico, in grado di dialogare con il territorio. E ciò sollecita un salto di qualità sul piano della "offerta museografica", con il ricorso anche ai mezzi informatici e multimediali, per attivare così nuove forme di comunicazione e di diffusione del sapere. È necessario, dunque, sviluppare un sistema museografico a rete in grado di interagire con altre fonti culturali, sperimentando sul territorio collaborazioni e scambi di esperienze virtuose, offrendo così una pluralità di risposte a livello anche didattico e di turismo culturale.

Mario Sarica


Lingua
S. Marina
Salina
TIRRENO
Milazzo
Gesso
Calvaruso
S. Giorgio di
Gioiosa Marea
Barcellona
Pozzo di Gotto
Patti
Montagnareale
S. Lucia
del Mela
PELORITANI
San Marco
D'Alunzio
Ucria
Tortorici
Scaletta
Zanclea
S. Stefano
di Camastra
Novara di Sicilia
San
Fratello
Alcara
Li Fusi
Galati
Mamertino
Antillo
Furci Siculo
Savoca
Mistretta
NEBRODI
Francavilla
di Sicilia
IONIO
Letojanni
Taormina

LEGENDA

Peloritani

Nebrodi

Mare

ubicazione sul territorio

bookshop

come raggiungere il museo

accesso portatori di handicap

orario di apertura

info

ingresso a pagamento

progetto a cura

ingresso gratuito

curatore scientifico direttore responsabile

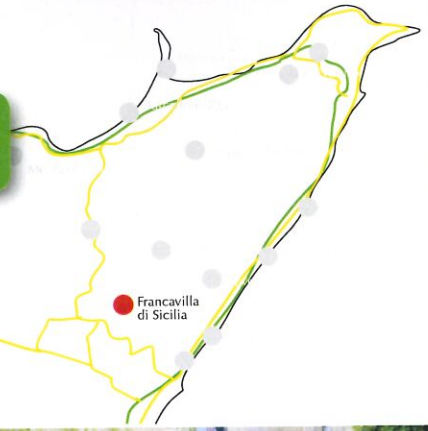
PELORITANI JONIO

Francavilla di Sicilia

Via Cappuccini, 51

Museo Etnostorico "Frati Cappuccini"

Collezioni etnoantropologiche, storiche, devozionali e conventuali. Herbarium e percorso sulla Battaglia di Francavilla (1719)



Tutti i giorni
da Pasqua a fine ottobre
Orario: 11/13 - 15,30/tramonto
Da ottobre a Pasqua,
(escluso periodo natalizio)
su prenotazione

Autostrada Me-Ct A18
uscita Giardini Naxos

0942.981017
338.9418324

Ingresso gratuito
offerta libera

Salvatore Maugeri

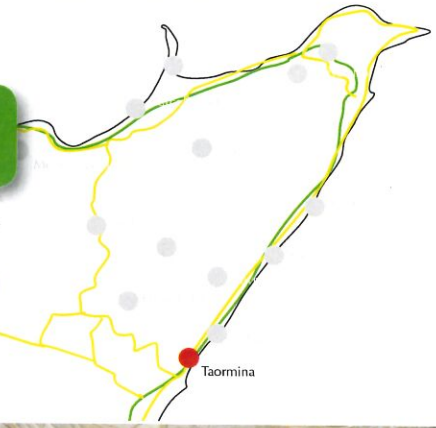
Al centro geografico della Valle Alcantara, incastonato come un diadema tra l'Etna e i Peloritani, dal 1570 sul colle "a guisa di gobbe di cammello", che "dista dall'abitato quanto un tiro di schioppo", sorge il convento dei Frati Cappuccini, costruito "ex collatis elemosinis" per volontà di Don Antonio Balsamo e poi arricchito dalla munificenza dei Ruffo. Qui, arte, storia e cultura si sono date convegno. A rievocare la più importante battaglia di Sicilia fra la Spagna e l'impero Austro-ungarico (1719), che ebbe luogo proprio nel territorio di Francavilla, c'è da visitare un interessante itinerario storico. Frati pittori, scultori, ebanisti hanno fatto a gara, attraverso i secoli, ad impreziosirlo con il loro contributo. La cultura francescana, trova nella Chiesa del convento, nella Cappella dei Ruffo di Bagnara Calabra, nella sagrestia di Fra Mariano a tarsia monocromatica e nell'attiguo Museo della Testimonianza Francescana, la sua più alta espressione di meraviglia e semplicità. Il messaggio Francescano di povertà ed umiltà si avverte e si coglie nelle cellette piccole ed anguste, che, nel rispetto della regola, non superano i "nove palmi di mano", con le finestre a bocca di forno e senza vetri; nel decoro della chiesa, *simplex.. ut una tantum navi constet*; nel clima di pace che ad ogni passo si respira. All'esterno nel "giardino dei semplici" (*herbarium cappucinorum*) fanno bella mostra tante interessanti piante officinali, per preparare, liquori, essenze, saponi, infusi e tisane. Visitare il convento dei Cappuccini a Francavilla e gustare il sapore del "piccolo mondo antico", è un salutare ripensamento spirituale che invita alla riflessione.

Taormina

Palazzo Corvaja

Museo Siciliano di Arti e Tradizioni Popolari

Arte dei pastori,
sculture devozionali, ceroplastica,
dipinti, costumi, merletti, ricami



Tutti i giorni, tranne il lunedì
Orario: 9/13 - 16/20

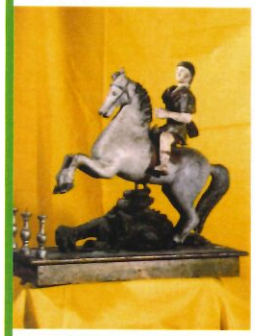
Autostrada Me-Ct A18
uscita Taormina

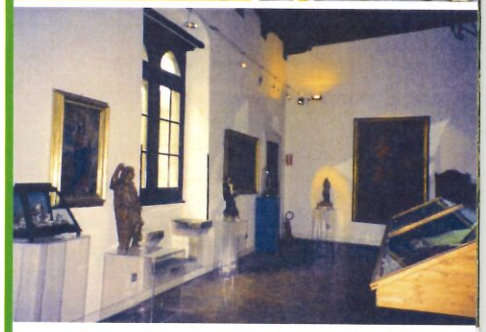
Ingresso a pagamento

0942.620198
0942.610206

Comune di Taormina

Franz Riccobono





Il Museo Siciliano di Arte e Tradizioni Popolari di Taormina nasce nel 1997, grazie alla disponibilità dell'antiquario Giovanni Panarello, le cui preziose collezioni d'arte popolare hanno consentito l'allestimento museale negli storici e prestigiosi saloni di Palazzo Corvaja.
Gli originali reperti, esito di una certosina ricerca, assieme a nuove sezioni recentemente aggiunte, offrono al visitatore una sintesi unica di quella che fu la produzione tipica dell'artigianato artistico siciliano tra il XVI e il XX secolo. Non mancano oggetti d'uso o devozionali, provenienti da altri àmbiti culturali ma assimilabili alle tradizioni isolane. Interessanti, inoltre, le comparazioni con tipologie di manufatti di arte popolare riferibili ad altre aree europee. La visita al museo costituisce una occasione, soprattutto per le nuove generazioni, per riscoprire un mondo sconosciuto, animato peraltro, da un diverso sentimento di fede, ma anche da una capacità di plasmare la materia in forme d'arte popolare, ormai irripetibile. Più in particolare, le suggestive sculture lignee, i presepi, le ceramiche antropomorfe, le elaborate parti di carretto assieme ai vivaci cartelloni dell'opera dei pupi, costituiscono un tutt'uno con aspetti più specifici quale l'arte dei pastori, i costumi colti e popolari ed i ricami.

Letojanni

Piazza Matteotti

Museo "Francesco Durante"

Collezione strumenti chirurgici Francesco Durante e manufatti artigianali agro-pastorali

Tutti i giorni
Visite su prenotazione

Ingresso gratuito

Comune di Letojanni

Autostrada Me-Pa A18
uscita Roccalumera (da Me)
uscita Taormina (da Ct)

0942.657336

Domenica Riccobene

Il Museo è intitolato al grande chirurgo Francesco Durante, nato e vissuto nel piccolo centro jonico siciliano (1844-1934), fondatore del Policlinico Universitario "Umberto I" di Roma, ideatore di innovative tecniche operatorie e primo chirurgo al mondo ad effettuare con successo un'asportazione di tumore cerebrale. A lui la storia del Museo è indissolubilmente legata. Prima sede del Museo letojannese fu, infatti, l'attuale Convento delle Cabriniane che, originariamente abitazione della famiglia Durante, ospitò le collezioni di strumenti chirurgici, libri, fotografie, cartelle cliniche appartenute allo scienziato. Anche la scelta della sede definitiva, l'edificio di piazza Matteotti, non fu casuale dal momento che proprio qui il professore aveva organizzato il suo studio medico nel 1933. IL Museo sarà presto ospitato all'interno del Palazzo della Cultura, e accoglierà alcune mostre permanenti: Raccolta degli strumenti chirurgici e dei manoscritti di Durante. I 362 pezzi, alcuni dei quali specificatamente in uso ancora nelle sale operatorie (pinza "Durante"), sono entrati da tempo a fa parte della "preistoria medica". A testimoniare la pluralità della storia culturale di Letojanni, il Museo ospita inoltre ricami artigianali, oggetti legati alla "storia dell'automobilismo", opere d'arte dello scultore Mazzullo, testimonianze di arte sacra proveniente dalla chiesa di S. Giuseppe e oggetti d'uso quotidiano della vita tradizionale e domestica (terrecotte, ceramiche, argenti, mobili).

Antillo

Via Castello

Museo Agro-pastorale

Collezione etnografiche di manufatti agro-pastorali

Tutti i giorni esclusi sabato e dom. Visite su prenotazione

Ingresso gratuito

Comune di Antillo

Autostrada Me-Ct A18
uscita Roccalumera (da Me)
uscita Taormina (da Ct)

0942.723031
0942.723271

Agatino Lo Giudice
Giuseppe Sigillo

Il Museo Agro-Pastorale di Antillo nasce negli anni ottanta del secolo scorso dall'esigenza di reperire e riunire in un unico sito tutti quegli oggetti rappresentativi della tradizione agro-pastorale antillese, che rischiavano di scomparire definitivamente. Tale patrimonio etno-antropologico rappresenta la memoria storica di un tempo ormai lontano, da offrire all'attenzione della conoscenza collettiva e in particolare delle nuove generazioni.
La preziosa collezione, grazie alle donazioni di tanti cittadini, custodisce centinaia e centinaia di utensili, attrezzi e strumenti destinati prevalentemente al lavoro e alla casa, taluni in metallo, altri in legno, talaltri in terracotta.
Tra i numerosi oggetti, si possono ammirare: *l'aratu, u iu, u trizzicu* (l'aratro, il giogo, il giogo a tre per arare i terreni con l'ausilio dei buoi o per trebbiare il grano ed altri cereali); *u dumunnedda* (il duemondelli, unità di misura per granaglie corrispondente a circa 18 kg.); *cavagni* e *circhi* (fiscelle per contenere ricotta e formaggio); *a mastredda* (il gocciolatoio sul quale veniva riposto il formaggio per separarlo dal siero) e poi ancora *i mussali* (museruole per le mucche), i *cuddara, i campana* (collari con campanacci destinati per i bovini e gli ovini) impreziositi da decorazioni di pregio incise a punta di coltello. Un bel tuffo dunque, nella cultura agro-pastorale da conoscere e amare.

Savoca

Via San Michele

Museo Storico Etnoantropologico "Città di Savoca"

Documenti storici e collezioni di strumenti di lavoro agro-pastorale

Tutti i giorni compresi i festivi
Orario: 9/13 - 16/20
Da ottobre ad aprile nel pomeriggio solo sabato e domenica
Orario: 14/18

Autostrada Me-Ct A18 uscita Roccalumera (da Me) uscita Taormina (da Ct) proseguire per S. Teresa di Riva, bivio per Savoca

Ingresso a pagamento
Gratuito fino a 12 anni

0942.761125
0942.761014
333.1540299
www.comune.savoca.me.it

Comune di Savoca

Santo Lombardo

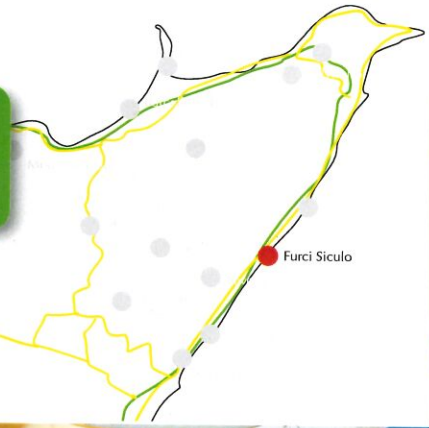
Inaugurato nel 2001, dopo la mostra sulla civiltà contadina del 1984, dalla quale si avvia l'importante progetto di recupero dei beni storici ed etnoantropologici della comunita savocese, il Museo offre un ricco catalogo di testimonianze di vita tradizionale e segni storici. L'itinerario museale si sviluppa su due piani e comprende anche un area di servizio esterna ed un auditorum. A piano terra sono ricostruiti alcuni ambienti tipici del mondo contadino, quali il ciclo della panificazione, del boscaiolo, della pastorizia, della filanda, ecc.). I reperti e gli utensili, centinaia, esposti su contenitori di legno, sono accompagnati dalla relativa scheda tecnica, dove sono trascritti in dialetto siciliano i proverbi e le poesie riguardanti la cultura orale locale.
Nelle sale del primo piano si conservano invece tanti documenti e testimonianze di vario genere relative alla vicenda storica di Savoca. Particolarmente documentata è la storia dell'Archimandritato e quella delle famiglie notabili di Savoca, con la proposizione di un'antica stanza da letto e l'esposizione di costumi e stemmi araldici. Spiccano per originalità e valenza culturale, i cicli dedicati alla storia della scuola e della scrittura.

Furci Siculo

c/o Centro Diurno Comunale
via Madonna delle Grazie

Museo del Mare, della Pesca e delle Tradizioni Marinare "Franco Ruggeri"

Strumenti di lavoro della pesca e barche



Tutti i giorni
Visite guidate su prenotazione

Autostrada Me-Ct A18 uscita Roccalumera

Ingresso gratuito

0942.798335
www.museodelmare.org

Comune Furci Siculo

Archeoclub d'Italia area Jonica

Sin dagli albori della civiltà il mare è stato l'elemento primigenio. Il rapporto uomo - mare si è evoluto nei secoli, ma è sempre rimasto fondamentale per lo sviluppo di qualunque collettività. La riviera jonica peloritana ha sempre visto nel mare il proprio passato, il suo presente ed il futuro delle nuove generazioni.
Il Museo del Mare, della Pesca e delle Tradizioni Marinare nasce per conservare il passato, ma anche per trasmettere alle generazioni future un patrimonio di riti, tradizioni, artigianato e passioni che non possono e non debbono sparire.
Piccolo nelle dimensioni, ma grande nelle idee e nella passione di coloro, che con le loro donazioni ed il loro impegno, hanno consentito la sua nascita.
Il Museo, oggi gestito dalla sede comprensoriale Area Jonica di Archeoclub d'Italia, si propone di diventare punto di incontro e dibattito per tutti coloro che amano il mare e le sue tradizioni.
Non solo un luogo dove capire e scoprire l'antico mestiere del pescatore, ma anche un luogo "didattico" per i più giovani che hanno la possibilità di imparare cosa riserva il nostro mare. Attrezzi, usi e costumi dei pescatori della Riviera Ionica Peloritana, sono esposti in un percorso unico che Vi mostrerà antiche tecniche di pesca, ormai quasi scomparse, che mettono in risalto la pazienza e il sacrificio degli uomini di mare.

Scaletta Zanclea

Via Castello

Museo Storico-artistico del Castello "Rufo Ruffo"

Armi, armature, dal XIV al XIX sec., stampe, dipinti, manoscritti, stemmi araldici, reperti lapidei, medaglie militari, ombelicali e devozionali

Dal lunedì al venerdì
Orario: 9/12
Sabato orario 10/12 - 15/18
Domenica orario 10/12

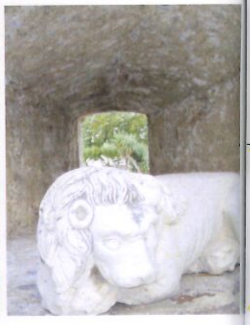
Ingresso a pagamento
visite guidate su prenotazione

Comune di
Scaletta Zanclea

Autostrada Me-Ct A18
Tremestieri (da Me e Ct)

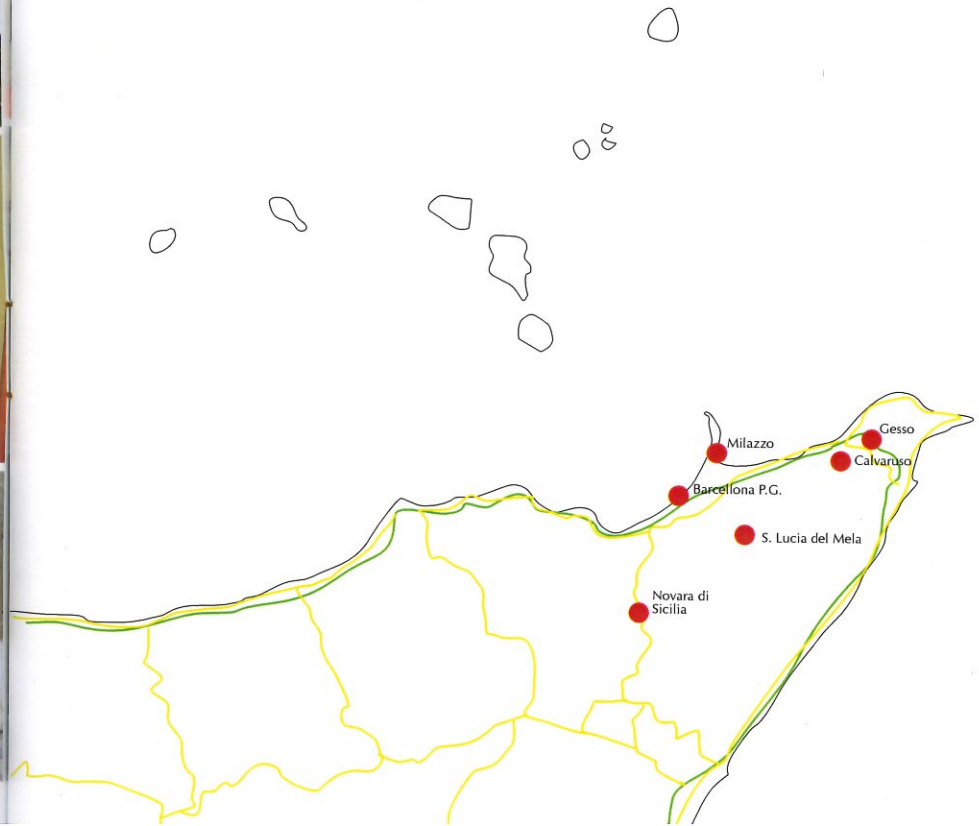
090.9596715
090.951239
090.951494
www.comunescalettazanclea.it

Letteria Chirieleison
Franz Riccobono



Il castello "Rufo Ruffo" di Scaletta Zanclea, fatto costruire per volere di Federico II di Svevia intorno all'anno 1220, si erge in posizione strategicamente perfetta per controllare la parte meridionale dello Stretto di Messina. Luogo ricco di storia, il castello ha ospitato nel corso dei secoli figure di primo piano quali Macalda da Scaletta, l'Imperatore Carlo V, che vi sostò nel 1535 ed il Re Vittorio Amedeo, nel 1714, ospite del Principe Antonio Ruffo. Nel 1969 il Principe Ruffo lo dona al Comune che, negli anni successivi ed in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali, ne avvia il restauro che viene completato con l'inaugurazione del Museo nel 1986. All'interno delle sale del castello sono custoditi documenti cartacei ma anche araldici, che riguardano il territorio e le famiglie dei vari feudatari del castello ed, in particolare, i Ruffo. Di vivo interesse culturale sono i differenti tipi di medaglie e medaglioni religiosi (prevalentemente di fattura messinese), una collezione di medaglie militari, diverse armi, armature, reperti lapidei. Molto rara la divisa di comandante generale delle truppe borboniche appartenuta ad un esponente della famiglia Ruffo. Notevole la raccolta di scudi araldici riferibili alle famiglie che nel corso dei secoli (XIV- XIX) furono signori del territorio di Scaletta.

PELORITANI TIRRENO



Villaggio Gesso - Messina

Via Basiliani

Museo Cultura e Musica Popolare dei Peloritani

Strumenti musicali popolari e manufatti agro-pastorali

Aperto tutte le domeniche
Orario: 10/12:30 - 16:30/19:30
Nei giorni infrasettimanali visite su prenotazione

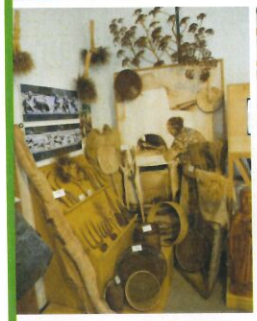
Ingresso gratuito
Visite guidate

Ass. Culturale Kiklos
Comune di Messina

Autostrada
Me-Pa A20
Uscita Villafranca (da Me)
Uscita Rometta (da Pa)

090.53045 - 338.8565063
www.museomusicapeloritani.it
mailbox@museomusicapeloritani.it

Mario Sarica



Concepito secondo i più aggiornati indirizzi museografici, il Museo Cultura e Musica Popolare dei Peloritani, attivo dal 1996, grazie al Comune di Messina, si configura come un'esperienza esemplare per la conservazione e la fruizione di una porzione significativa del patrimonio di cultura di tradizione orale siciliana. Oltre a ricostruire la lunga e complessa vicenda organologica dello strumentario musicale popolare, ordinato secondo le classiche famiglie degli aerofoni (flauti, clarinetti, zampogne), cordofoni (mandolini, chitarre, violini), membranofoni (tamburi, tamburelli) ed idiofoni (scacciapensieri, traccole), il percorso espositivo evidenzia, con l'ausilio di un ricco apparato iconografico, schede didattico-informative e supporti video, i caratteri tipici di ogni strumento, ovvero le occasioni d'uso, le funzioni cerimoniali assolte, le modalità di costruzione e le tecniche di accordatura. Accanto agli oltre 350 strumenti musicali e da suono che fanno parte dell'originale collezione museale, unica nel suo genere in Sicilia, è possibile osservare anche oggetti agro-pastorali, quali utensili di lavoro, manufatti lignei d'uso quotidiano, costumi cerimoniali, che segnalano il più vasto orizzonte di cultura materiale e di comunicazione interpersonale entro il quale si collocano i "produttori di suono". Il suggestivo viaggio tra i suoni strumentali della tradizione, che si sviluppa in quattro sale, propone anche uno spazio multimediale di approfondimento e una sala di animazione musicale.

Calvaruso - Villafranca T.

via Crucis, 1 - Santuario "Ecce Homo"

Museo della Devozione

Ex-voto, sculture presepiali del XVIII sec., arredi sacri

Tutti i giorni
Orario: 9/12.30 - 15.30/19.30

Ingresso gratuito
Visite guidate

Progetto Frati
Franc. 3° Ord. Reg.

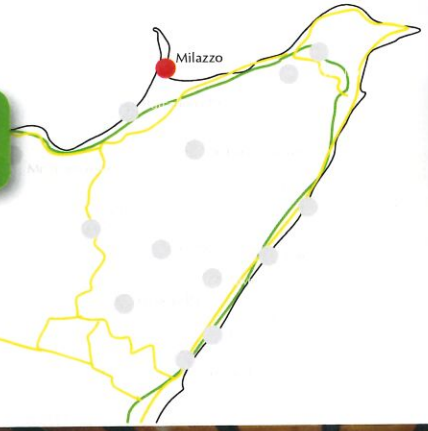
Autostrada Me-Pa A28
Uscita Rometta (da Pa)
Villafranca (da Me)

090.332338
www.santuarioeccehomo.it

Padre Massimo
Cucinotta

Nei locali attigui al secentesco chiostro del Santuario dell'*Ecce Homo*, dove si venera la sacra effige secentesca, splendida opera lignea di Frate Umile da Petralia, dal 1983 è aperto ai visitatori il Museo della Devozione. In esso vengono custoditi quadri, ex voto e oggetti devozionali, legati al culto e alla devozione all'*Ecce Homo*.
Nella zona centrale del museo, esposte all'interno di apposite vetrine, si possono ammirare, in primo piano, le statuette artisticamente espressive scolpite in legno, con vestiti di stoffa, raffiguranti *La strage degli Innocenti*. L'autore delle preziose sculture è G. Gemmalo, artista messinese vissuto nell'Ottocento, attivo anche nel modellare figure da presepe. Fanno parte inoltre delle collezioni del Museo, un paliotto e due mitre episcopali del '700, ricamate a mano, in seta e argento; alcuni testi di teologa XVII sec., appartenenti all'antica biblioteca del convento; una statua lignea policroma secentesca raffigurante Santa Margherita d'Antiochia; il leggio, appartenente all'antico coro ligneo della Chiesa; due grandi candelieri in bronzo dorato del '700 ed infine dei quadri ex voto esprimenti, con forme grafiche elementari ed estremamente semplici, quasi come l'arte *naïf*, la religiosità popolare.

Milazzo
via Nettuno, 22



Museo della Tonnara e del Mare

Reperti e immagini della vita di lavoro nella tonnara del Tono

Tutti i giorni visite, anche guidate, su prenotazione

Ingresso gratuito

Associazione Tono Solemare

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Milazzo

366.1669993
www.tonosolemaremilazzo.it
tonosolemare@gmail.com

Domenico Sapienza

Ideato dall'Associazione Tono Solemare, il Museo recupera la memoria delle tradizioni marinare del luogo. Nella splendida baia che si affaccia sul mar Tirreno, con un panorama mozzafiato che spazia tra le isole Eolie ed il golfo di Patti e con in lontananza l'imponente Etna, da più secoli e fino ad un recente passato, si è esercitata la pesca del tonno con il calo periodico a mare della tonnara. La tonnara del Tono di Milazzo è stata da sempre considerata una delle più importanti dell'Isola ed ha costituito per lungo tempo una realtà produttiva trainante per l'economia locale, tracciandone la storia e incidendo sulle tradizioni locali. L'Associazione, perseguendo un obiettivo di salvaguardia e conservazione storica delle radici del territorio, ha ritenuto opportuno creare un luogo dove tale memoria possa essere rivissuta attraverso gli oggetti e le immagini recuperati. La visita del Museo permette di osservare gli attrezzi utilizzati dai tonnaroti nelle varie fasi della pesca e di visualizzare, attraverso foto e video, le modalita' del suo svolgimento e le successive fasi della lavorazione del pescato, presso lo stabilimento di produzione delle conserve. Un modellino plastico in scala, che riproduce la disposizione a mare delle reti, realizzato magistralmente con capacità artigianale dal socio Pippo Giardina, recentemente scomparso, consente di avere un'esatta comprensione delle metodiche applicate in questo tipo di pesca, ormai non più praticata. Tutto ciò fa del Museo una tappa obbligata che riesce a offrire al visitatore una chiave di lettura di forte suggestione della vita e del lavoro che si svolgeva in questo splendido angolo del mondo, che è il Tono di Milazzo.

S. Lucia del Mela
Piazza Duomo, 7

Museo Diocesano della "Prelatura Nullius"

Collezioni etnografiche e manufatti devozionali e di uso liturgico

Dal lunedì al venerdì
Orario: 9/13

Ingresso a pagamento
Visite guidate su pren.

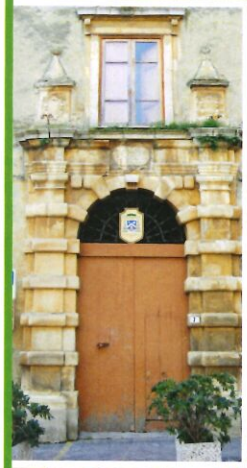
Prelatura
S. Lucia del Mela

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Milazzo

090.935004
090.935000

Mons. Raffaele Insana
Rosalba Gitto

Inaugurato nel 1996, il museo nasce e cresce grazie all'impegno profuso dal suo fondatore, Mons. Raffaele Insana. È ubicato nel Palazzo Vescovile, storica residenza dei Prelati sin dal secolo XVII.
Il museo delinea principalmente la storia della Diocesi più antica del mondo cattolico attraverso una raccolta delle opere di arte sacra e ricostruisce la vita e gli antichi mestieri della comunità luciese con numerosi strumenti tipici del mondo agro-pastorale. L'allestimento museografico è attualmente disposto nei piani inferiori, ed è suddiviso in due sezioni: etnoantropologica e storico-artistica. La prima raccoglie tutti gli elementi che ci proiettano in un'altra dimensione ed in un'altra epoca storica, quando il tempo era scandito dal ritmo delle stagioni e quando ogni oggetto era funzionale alla necessità delle famiglie rurali. Si tratta di pezzi donati da privati, che riguardano quattro settori: attrezzi casalinghi, strumenti contadini, pastorizia e artigianato. Fra gli umili oggetti di uso domestico, trova posto *u cintimmulu* e *il pagghiaru*. L'altra sezione invece, ospita una collezione di paramenti, oggetti e arredi sacri, di alto valore storico e artistico, appartenenti al tesoro della Cattedrale e della Diocesi di Santa Lucia del Mela: reliquiari come quelli anatomici in argento dei santi Patroni Lucia e Biagio, ex voto, ostensori, calici, pissidi, incensieri, dei più rinomati argentieri palermitani e messinesi come Francesco Bruno e oltre duecento paramenti liturgici, datati tra il XVI e il XX secolo, tessuti in seta nelle diverse armature, che costituisce un interessante repertorio delle tipologie disegnative e tecniche.



Barcellona P.G.

Contrada Manno, 10

Museo etnostorico "Nello Cassata"

Utensili degli antichi mestieri e botteghe artigianali, Servizi culturali aggiuntivi, Emeroteca

Tutti i giorni
Orario 9/13 - 15:30/19:30

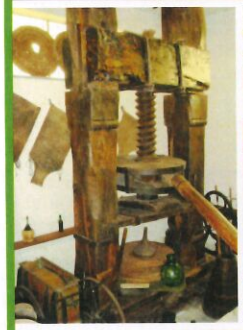
Ingresso a pagamento
Visite guidate su prenotazione

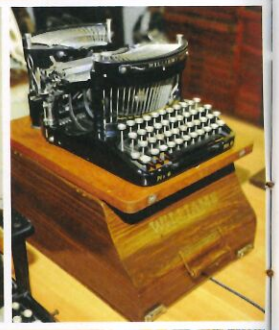
Oikos Istituto Europeo di etnologia "N.Cassata"

Autostrada Me-Pa A20 uscita Barcellona P.G.

090.9761883
090.9760063
www.museonellocassata.it

Nino Zumbo Sottile





Il Museo Etnostorico "Nello Cassata", con i suoi ventimila reperti è il Museo etnoantropologico, per quantità e rarità di reperti, più importante in Italia. Il Museo, seguendo il criterio espositivo della "Logica del Fare" elaborato da Giuseppe Pitrè, raccoglie 45 botteghe di Arti e Mestieri, ricche di reperti che risalgono anche a mille anni fa. Fra le rarità il prototipo del triciclo con ruote rivestite di corda di metà '800; la macchina musicale (Juke Box) a rullo fonotattico del 1850; un'intera Officina Stamperia dei primi del '900, una collezione di rarissime e introvabili Macchine da scrivere d'epoca, una ricca collezione di Pupi Siciliani palermitani, Fonografi e Dittafoni di metà '800, il Cinematografo dei primi del '900, ed tanto altro ancora. Il Museo custodisce una ricchissima Emeroteca specializzata in riviste e giornali, a far data dai primi dell'800, ricca, inoltre, di documenti originali dei secoli XVII, XVIII e XIX, sì da costituire un prezioso patrimonio cartaceo utile a comprendere la storia, anche attraverso immagini mirabili, di questa Provincia e del nostro Paese.

Barcellona P.G.

Frazione Maloto

Parco Etnografico Jalari

Botteghe artigianali e contesti di lavoro agro-pastorale

Tutti i giorni, escluso il lunedì
Orario 9/13
Sabato, domenica e festivi
Orario 15/19

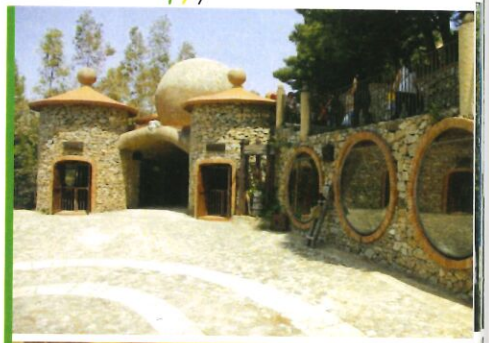
Ingresso a pagamento
Visite guidate su prenotazione

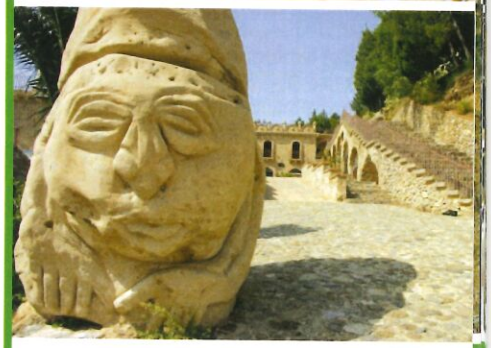
Ass. Culturale etnografica ambientale Jalari

Autostrada Me-Pa A20 uscita Barcellona P.G.

090.9746245
www.parcojalari.com
info@ parcojalari.com

Mariano Petrini





Situato sui monti Peloritani, a pochissimi chilometri da Barcellona P.G. (ME), Il ParcoMuseo Etnografico, Ambientale, Culturale Jalari si estende su una superficie di 350.000 mq. di parco biologico. Sparse all'interno del ParcoMuseo, lungo viali di pietra, in una vegetazione lussureggiante, le oltre mille sculture e le fontane in pietra scolpite dal prof. Mariano Pietrini, parlano delle nostre radici, rappresentano la forza viva della storia, sono i personaggi di ieri, della fantasia, della leggenda, della mitologia, della filosofia, dell'essenza umana. Le architetture d'arte di Salvatore Pietrini sono ispirate agli stili architettonici delle culture che nel corso dei secoli hanno dominato la Sicilia (Fenici, Greci,Arabi, Normanni...). Lungo i viali, 42 botteghe etnografiche raccontano la creatività, la laboriosità dei maestri artigiani, esaltando, non tanto gli attrezzi (circa 15.000 tutti originali), quanto coloro che li usavano. Ogni mestiere è rappresentato all'interno di casette in pietra, gli arnesi sono collocati nelle vecchie botteghe di lavoro, creando l'illusione che ogni pezzo possa rivivere per tornare a scandire i ritmi di arti ormai scomparse. L'ambientazione è fiabesca e i visitatori ne rimangono affascinati, cosicché ogni tematica trattata (dalla storia, all'etnografia, all'arte, all'agricoltura biologica ecc.) cattura la loro attenzione, toccandogli il cuore con la bellezza e la fantasia.

Novara di Sicilia

Via Oriani, 2 - Palazzo Salvo Risicato

Museo Territoriale

Collezioni geologiche ed etnoantropologiche

Tutti i giorni
Orario 9:30/12:30 - 14:30/20:30

Ingresso gratuito
Visite guidate su prenotazione

Comune
di Novara di Sicilia

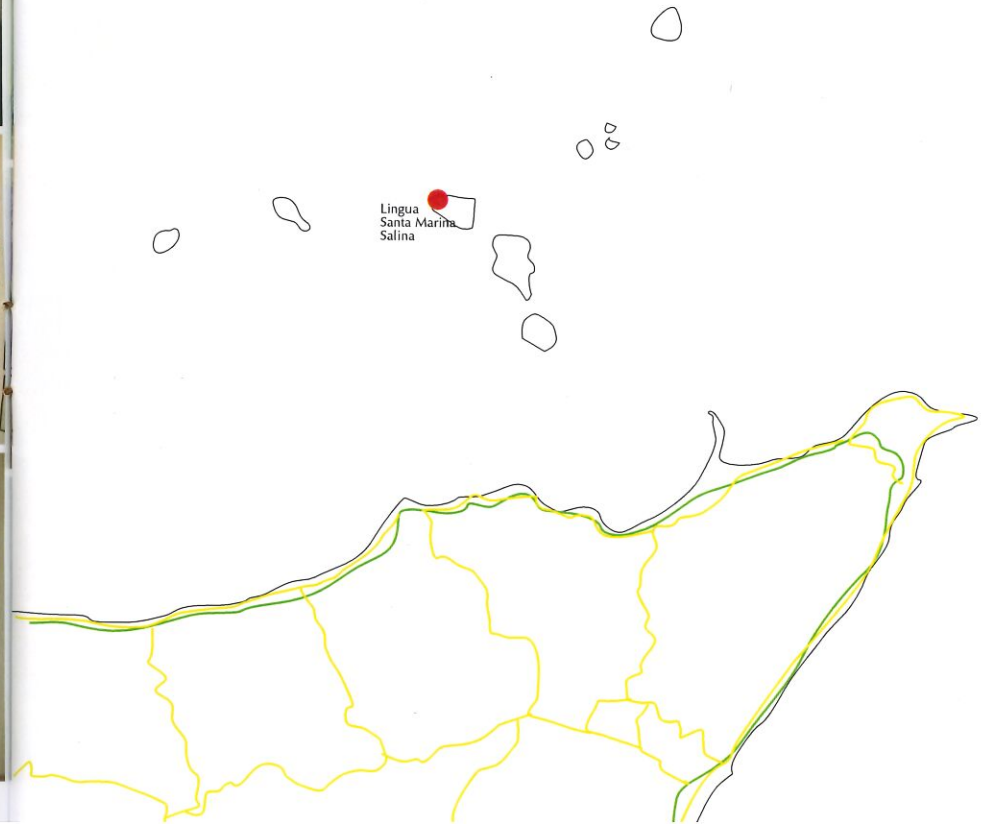
Autostrada Me-Pa A20
uscita Barcellona P.G.

0941.650954
0941.650030
339.7686613
info@comune.novara-di-sicilia-me.it

Maria Rossello
Antonia Messina

Il Museo documenta e illustra gli elementi evolutivi di tutta l'Area, partendo da quelli più antichi di natura geologica, fino a quelli storici, dando molto risalto alle peculiarità e alle unicità del territorio. Il Museo espone collezioni scientifiche, storiche e artistico-culturali provenienti dal territorio di Novara di Sicilia, che hanno fatto parte direttamente o indirettamente della storia dello stesso. I reperti scientifici provengono da raccolte di esperti dell'Università degli Studi di Messina. Il resto del materiale è frutto di donazioni o di cessioni temporanee di associazioni o privati, i quali hanno voluto partecipare alla creazione di una struttura capace di ricostruire e tramandare nel tempo la memoria di avvenimenti naturali e storici del territorio novarese. Il percorso museale è articolato in 12 sezioni tematiche (Geografia, Geologia, Architettura e Scultura, Paesaggistica, Storia, Arte Sacra, Memorie Familiari, Musica e Teatro, Antica Farmacia, Arte del Cucito e del Ricamo, Focolare Domestico, Quattro Stagioni) che mettono a fuoco il legame inscindibile tra oggetto e tempo, quest'ultimo espresso in milioni o in centinaia di anni, documenta l'evolversi delle Ere per i reperti più antichi (minerali, rocce fossili) e dei Secoli (carte tematiche, libri, dipinti, stampe e oggettistica varia).

ISOLE EOLIE



Lingua - S. Marina Salina

via Pantano

Museo Civico

Collezioni archeologiche, etnoantropologiche, marineria, tradizioni popolari

Tutti i giorni
Orario: 10/14 - 16/20

Ingresso a pagamento

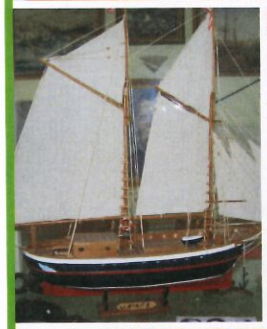
Comune di S. Marina Salina

Aliscafi e navi da Milazzo. Bus di linea S. Marina Salina. Navetta per Lingua nel periodo estivo

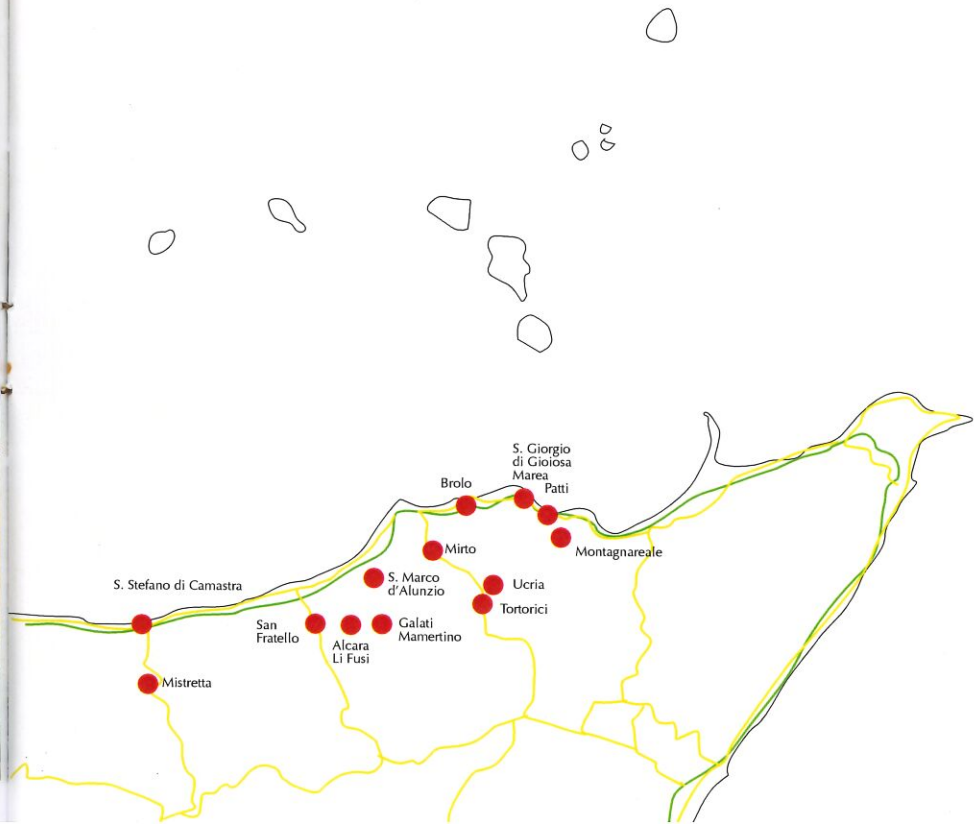
090.9843396
090.9843128 (17*)

Maria Clara Martinelli
Annamaria Lopes

Il Museo Civico è distribuito su tre edifici, ognuno dedicato ad un aspetto diverso della storia dell'isola. Nella frazione di Lingua hanno sede i Musei Etno-antropologico e Archeologico, mentre adiacente al Municipio si trova il Museo del Vino, un antico *parmiento* (palmento) in cui viene descritta la sua funzione insieme ad alcuni oggetti impiegati nella lavorazione dell'uva per la produzione di vino. Nel Museo Archeologico sono esposti i materiali provenienti da due importanti siti archeologici, il villaggio dell'età del Bronzo di Portella e le terme romane, poi stabilimento per la salagione del pesce, in contrada Barone. Il Museo Etno-antropologico, il cui riallestimento è stato curato da Agostino Giuliano, ha sede in una casa della prima metà dell'ottocento. Nelle sale sono ricostruiti ambienti di vita quotidiana della popolazione eoliana di fine '800 - inizi '900. All'entrata si conserva il forno (*furnu*) con gli oggetti usati per la panificazione; nella seconda sala domina il frantoio (*trappitu*) originario trovato all'interno della casa, ed il ciclo dell'olio è illustrato attraverso l'esposizione dei torchi sia in legno che in ferro, e dei vari recipienti; nella terza sala sono esposti un mulino ancora funzionante, una macina per il grano, e numerosi oggetti e attrezzi da lavoro pertinenti alla pesca e all'agricoltura, per la molitura dei cereali, per la raccolta dei capperi. Nella quarta sala si conserva il soppalco di legno (*silaru*), dove è stata ricostruita un'intera camera da letto in tutte le sue componenti, cosi come è stata tramandata dagli splendidi disegni a corredo dell'opera di Luigi Salvatore d'Austria (pubblicata tra il 1893 e il 1898).



NEBRODI



Patti

via Mustazzo, 2

Museo delle Antiche Ceramiche Pattesi

Collezioni etnografiche vascolare-fittili d'uso domestico

Tutti i giorni tranne martedì e domenica pomeriggio
Orario: 9/13 - 15.30/19

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Patti

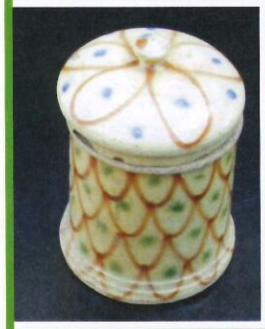
Ingresso gratuito
Visite guidate

0941.361663
0941.246318

Comune di Patti

Anna Benedetti

Ospitato nella Villa Pisani di Patti Marina, il Museo delle Ceramiche Pattesi espone circa 650 pezzi rappresentativi delle diverse tipologie che hanno fatto la storia della ceramica di Patti. Si tratta di un patrimonio di artigianato artistico di antica memoria tramandato nei secoli e conosciuto nell'esteso mare *nostrum,* solcato dai bastimenti carichi di prodotti della terracotta di Patti Marina.
Ancora nel secolo scorso erano migliaia le persone in vario modo coinvolte nella lavorazione delle maioliche e, come risulta da antichi documenti di archivio, l'imprenditoria locale seppe armare una piccola flotta che distribuiva le stoviglie pattesi, prodotte nell'ordine di migliaia di pezzi, in ogni parte del Mediterraneo, dalle coste dell'Africa settentrionale alla Sardegna, alla Liguria e alla Toscana, sino a giungere all'Alto Adriatico. Dagli studi di archivio risultano ormai una cinquantina le diverse forma vascolari prodotte dai vasai pattesi: dalle ben note *pignate* a due e quattro manici, alle *cassarole*, usati normalmente per essiccare il pomodoro, alle *burnìe*, *cugni*, *cantari*, giare, olle *bummuli* e *caruseddi* ed ancora alle lumiere, per non parlare della originale produzione di cioccolatiere o caffettiere, come pure delle originali formelle da mostarda dal disegno finemente inciso. Tipiche esclusivamente della produzione pattese sono le borracce dette da "pellegrino" con manici a nastro e il corpo a forma di ciambella, che venivano offerte dai venditori ai numerosi pellegrini che si recavano per devozione al Santuario della Madonna Nera di Tindari, e ancora, i piatti decorati con il caratteristico gallo.

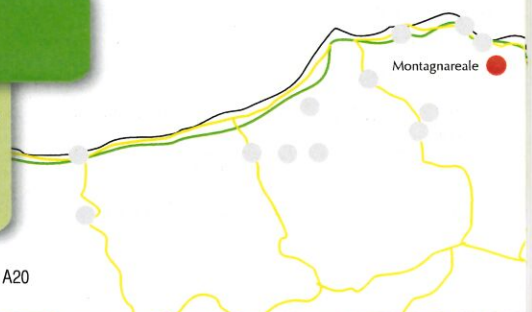


Montagnareale

contrada Fiumitello

Museo del "Mulino di Capo"

Collezione di attrezzi di lavoro agricolo e artigianale all'interno del mulino ad acqua restaurato filologicamente e perfettamente funzionante



Aperto tutti i giorni

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Patti

Ingresso gratuito

0941.315252 - 0941.315235
www.comunedimontagnareale.it

Comune
di Montagnareale

Antonietta Pizzo

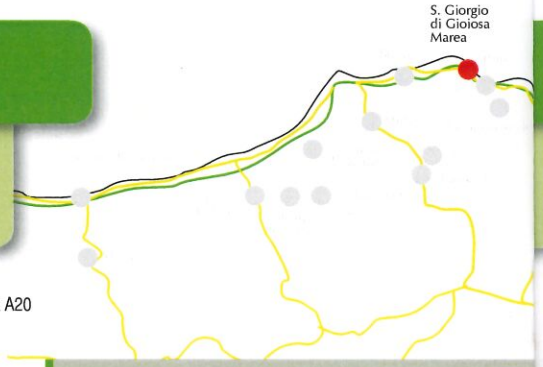
Il "Mulino di Capo" o *di menzu* è l'unico ancora perfettamente conservato dei ben nove mulini ad acqua i cui resti sono stati individuati lungo la vallata del torrente Montagnareale, che per questo viene chiamata "Valle dei Mulini". Si presenta come un'imponente costruzione a due piani, il secondo dei quali doveva probabilmente fungere da abitazione del mugnaio. Si presume che la sua origine risalga alla fine del 1600 circa. Il Mulino era ancora in uso sino agli anni '50 e si avvaleva della grande disponibilità di acqua per la quale Montagnareale si distingueva tra le altre cittadine della zona. Il Mulino appartiene alla categoria dei mulini idraulici, per il cui funzionamento venivano utilizzate le acque dei torrenti, convogliate in grandi vasche, che tramite l'apertura di una saracinesca, venivano fatte precipitare su ruote a pale, le quali trasmettevano il movimento alla macina superiore del Mulino. Il nostro Mulino, infatti, originariamente, manteneva una ruota esterna con pale di legno. Queste venivano spinte da un violento getto d'acqua proveniente dalla "saitta" (diminutivo di saja, canale per cavare l'acqua dai fiumi o dai fossati per servizio dei mulini), che imprimeva un movimento rotatorio. Una cinghia in cuoio trasmetteva i giri alla macina.
Il Mulino come si presenta oggi è del tipo a ruota orizzontale, ma la struttura dell'edificio dimostra che originariamente fosse del tipo a ruota verticale. Verso il 1914 venne ristrutturato e, in parte, modificato. La ruota dall'esterno venne collocata all'interno, esattamente sotto la macina. Così si evitò la cinghia e al suo posto si preferì un asse in ferro con pulegge.

San Giorgio di Gioiosa Marea - Patti

via Andrea Doria, 20

Museo della Tonnara

Reperti dell'antica Tonnara e attrezzi vari per la pesca.



Tutti i giorni
Orario: 9/12 – 16/19

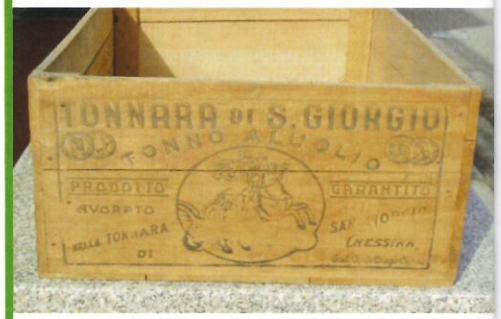
Ingresso gratuito
Visite guidate didattiche

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Patti

334.8512200
www.prolocosangiorgio.me.it

Angelo Accordino
Calogero Gambino

L'istituendo Museo della Tonnara di San Giorgio di Gioiosa Marea è un piccolo museo che è stato realizzato dalla Pro-Loco locale nell'agosto del 2008. Si tratta in gran parte di una raccolta di reperti provenienti dall'antica Tonnara del borgo marinaro e custodita per lungo tempo dall'Associazione culturale "L'Alternativa", che con il suo Presidente, Angelo Accordino, ne ha curato il recupero per salvaguardare la cultura popolare del luogo ed evitare la loro scomparsa, come è già avvenuto per l'antica Tonnara, risalente al 1407, oggi in gran parte demolita e in attesa di essere recuperata. Tra i pezzi più caratteristici custoditi nel Museo troviamo le tipiche "buatte", latte piccole e grandi (potevano arrivare a contenere anche 10 chili di tonno) stampigliate nel 50° anniversario dello Statuto Albertino, meravigliosamente abbellite con l'immagine di San Giorgio in tinta verde su sfondo rosso. Le *buatte* del tonno una volta pronte, venivano spedite persino nelle lontane Americhe. Gran parte delle àncore (circa 120) tra grandi e piccole, a due e a quattro braccia, si trovano nei pressi della Pro-Loco acquisite dal Comune di Gioiosa Marea e collocate in uno spazio aperto. Esse fanno parte integrante dell'attuale istituendo Museo e giacciono in attesa di una sede più idonea (auspicabile sarebbe il sito dell'antica tonnara recuperato) che possa ospitare anche i resti di un antico *paliscarmu*, che necessita di essere recuperato al più presto. Parte importante e non trascurabile del Museo è inoltre l'apparato iconografico consistente in numerose foto d'epoca risalenti alla pesca del tonno praticata in passato a San Giorgio.

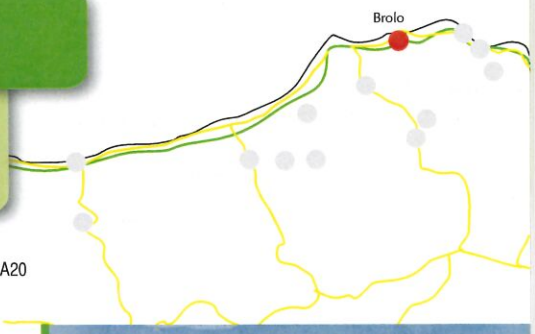


Brolo

piazza Castello

Musei Castello e Borgo Medievale

Musei Storici della Pena e della Tortura, delle Armi, delle Fortificazioni Costiere della Sicilia



Tutti i giorni
Maggio - giugno:
Orario: 9/13 - 16/20
Luglio - settembre:
Orario: 9/13 - 16/24
Da ottobre ad aprile
Sabato, domenica
e festivi: Orario: 9/13 - 15/19

Ingresso a pagamento

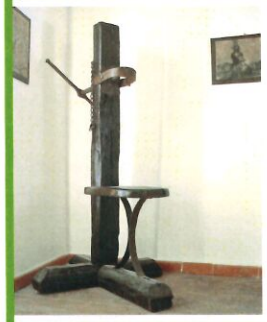
Ass. Museo delle Fortificazioni Costiere della Sicilia

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Brolo

0941.562600
320.0706820
392.9105471
www.medievalia.it
info@.medievalia.it

Franz Riccobono
Antonello Pettignano
Elisa Averna

Residenza della principessa Bianca Lancia, moglie nel 1246 di Federico II e madre di Manfredi re di Sicilia nel 1258, il castello sorge su un incantevole promontorio roccioso, delimitato dalle antiche mura di cinta, che racchiudono un parco di alberi ad alto fusto. La sua fondazione risale al X sec., e di questa torre "Voab" si fa esplicita menzione in un privilegio del conte Ruggero d'Altavilla del 1094. Il Castello ospita tre prestigiosi musei, unici nel loro genere in tutta la Sicilia.
Il Museo Storico della Pena e della Tortura è una cruda rappresentazione delle pratiche di tortura, in uso presso gli antichi regimi e dal tribunale dell'Inquisizione sino al XVIII secolo. Agli occhi dei visitatori prende forma una teatro degli orrori, che non vuole certo alimentare morbose curiosità, ma piuttosto far riflettere sul lato oscuro della nostra storia di uomini dediti alla ferocia, per affermare spesso una giustizia ingiusta. Il Museo delle Armi propone, invece, un'ampia campionatura di armi bianche di difesa e di offesa, ma anche alcune usate principalmente nei combattimenti e negli assalti. Una sezione dell'esposizione è dedicata all'araldica, dove sono stati raffigurati, oltre agli emblemi della famiglia Sveva e dei Lancia, tutte le altri famiglie nobili a queste collegate. Il Museo delle Fortificazioni, con l'ausilio di pannelli didattici immagini fotografiche e rilievi grafici, offre al visitatore una visione d'insieme dei sistemi difensivi eretti nel corso dei secoli lungo le coste siciliane, a difesa del territorio, per fronteggiare i periodici assalti dal mare da parte dei barbareschi e degli invasori di turno.



Ucria
via Crispi

Museo Tipologico delle Arti Tradizionali in Sicilia

Etnoreperti legati al mondo lavorativo domestico, oggetti del teatro tradizionale.

Tutti i giorni tranne il lunedì
Orario: 8,30/13,30
giovedì 14/18

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Brolo

Ingresso a pagamento
Visite guidate

0941.664554
0941.664021
www.etnostoria.it
www.comune.ucria.me.it

Centro Internazionale di Etnostoria e Comune di Ucria

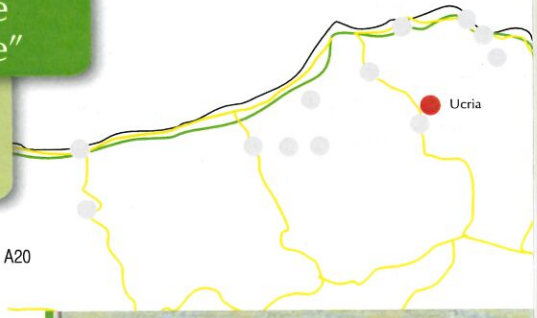
Aurelio Rigoli
Annamaria Amitrano Savarese

Questo polo museale intende comunicare, nella proposta dei suoi "artefatti" non solo i messaggi che si legano ad oggetti recepiti nel loro valore d'uso (manufatti) ma, soprattutto, messaggi che sottolineano significati simbolici.
Molti gli etnoreperti che si legano al mondo della donna e della casa intesa come sede della famiglia, con le attività lavorative domestiche più note (filatura, tessitura, ricamo, sfilato etc.).
Un antico telaio, vari oggetti in terracotta e ceramica per individuare lo sviluppo delle forme dei contenitori.
Nel museo sono anche presenti "cartelloni" della tradizione dei teatro catanese dei pupi (cartelloni battuti) e "cartelloni" della tradizione palermitana dei cantastorie.
Il Museo si completa con testimonianze della religiosità popolare in Sicilia, tipica nel culto dei santi, attraverso immagini sacre e oggetti votivi.

Ucria
via Crispi

Museo Etnologico delle Maschere "Gianpistone"

Maschere etnologiche (riproduzioni di originali di società primitive) e presepe in cartapesta



Tutti i giorni tranne il lunedì
Orario: 8,30/13,30
giovedì 14/18

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Brolo

Ingresso a pagamento
Visite guidate

0941.664554
0941.664021
www.etnostoria.it
www.comune.ucria.me.it

Centro Internazionale di Etnostoria e Comune di Ucria

Aurelio Rigoli
Annamaria Amitrano Savarese

Il Centro Internazionale di Etnostoria, con questo ulteriore settore museale dedicato alle maschere etnologiche in cartapesta, offre un segnale di apertura verso gli altri popoli e le altre culture, accogliendo in modo permanente l'arte delle società indigene.
Le tantissime maschere appartenenti a gruppi umani di tutti i continenti che il maestro Giampistone ha fedelmente riprodotto e che trovano adeguata collocazione nel Museo, si caricano dei respiro delle culture che le usano e ci appaiono lontane e differenti nella nostra cultura occidentale.
Ma è con tali differenze che occorre interagire e confrontarsi, recuperando la ricchezza della diversità.

Ucria
via Crispi

Museo Mosaico "Due Mondi a confronto"

Opera del maestro Nico Nicosia (in vetro Dallas e pietre murrine veneziane, tessere in oro zecchino e argento)

Museo Pedagogico dell'Arte e della Creatività Giovanile

L'esposizione raccoglie opere di studenti dell'ultimo anno di corso delle Accademie e delle Università di Belle Arti Internazionali che hanno aderito alle varie edizioni della biennale loro dedicata, promossa dall'Accademia Vesuviana di tradizioni etnostoriche

Tutti i giorni tranne il lunedì
Orario: 8,30/13,30
giovedì 14/18

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Brolo

0941.664554
0941.664021
www.etnostoria.it
www.comune.ucria.me.it

Ingresso a pagamento
Visite guidate

Centro Internazionale di Etnostoria e Comune di Ucria

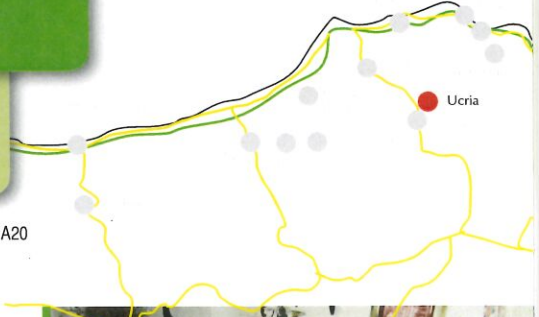
Aurelio Rigoli
Annamaria Amitrano Savarese

Nelle varie edizioni della Biennale i giovani artisti hanno dedicato particolare attenzione all'urbanistica, denunciando gli alveari della mortificazione massificata, la ghettizzazione degli spazi "socializzati", la prevenzione nucleare che elimina gli inquilini e salva il caseggiato, la radicata volontà di perpetuare i lager. Dunque un museo in continua evoluzione, che offre al visitatore "il punto di vista" dei giovani attraverso i risultati della Biennale Tematica aperta alla gioventù internazionale del mondo delle arti visive apprese nelle sedi istituzionali.

Ucria
via Crispi

Museo Etnostorico dei Nebrodi "A. Gullotti"

La civiltà contadina e la cultura materiale agro-pastorale



Tutti i giorni tranne il lunedì
Orario: 8,30/13,30
giovedì 14/18

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Brolo

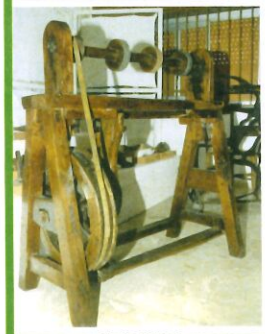
0941.664554
0941.664021
www.etnostoria.it
www.comune.ucria.me.it

Ingresso a pagamento
Visite guidate

Centro Internazionale di Etnostoria e Comune di Ucria

Aurelio Rigoli
Annamaria Amitrano Savarese

Istituito nel 1985, il Museo è una struttura distaccata del Centro Internazionale di Etnostoria. Il Museo propone etnoreperti, fondamentalmente espressivi della tradizione contadina dei Nebrodi, come pure della vita dei centri incastonati su questi monti, peraltro poli di attività artigianali e commerciali, molto importanti nell'economia locale. All'ingresso un servizio fotografico di Giuseppe Rigoli offre significativi squarci paesaggistici: la campagna, talune culture nebrodensi e, insieme, immagini dei paese di Ucria e della gente. Poi troviamo un fascio di spighe di grano, per propiziare magicamente il lavoro ed il raccolto e "u carrumattu", eccezionale arcaico mezzo di trasporto per persone e merci. Nel corridoio, referente è il lavoro della donna, ripensato osservando i tanti suoi embierni: il forno, l'armamentario per la preparazione del pane, gli attrezzi che definiscono il ruolo di "vivandiera" della donna, quelli per tessere, per ricamare e per accudire in generale le faccende domestiche. All'interno della sala del trapano a volano si trovano oggetti della pastorizia, dell'allevamento, dell'agricoltura, del legname, insieme alla lavorazione della pietra e dei metalli. Nell'ultima sala, connotata dalle mani di cartapesta del maestro Giampistone, i simboli più suggestivi del tempo del borgo, definito dalla nascita della società dei servizi.
A emblematizzare l'universo dei mestieri in una siffatta società, ecco gli strumenti di due mestieri tipo: quello dei barbiere e quello dei calzolaio.



Tortorici

Via Calagni

Museo Etnostorico Fonderia "Campane Trusso"

Forno per fusione-fossa interramento campane-stampi in legno e gesso
Attrezzi di lavoro-campane

Dal lunedì al venerdì
Orario: 10/13-15/18
Sabato e festivi su prenotazione

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Rocca di Caprileone

Ingresso gratuito

0941.4231262
328.6590199
www.tortorici.eu

Comune di Tortorici

Calogero Randazzo

Unica tra le antiche rimaste in Sicilia, la Fonderia "Campane Trusso", risale all'ultimo decennio del sec. XIX.
L'impianto appare di forma troncoconica su base quasi ellittica, essendo costituita dalla *cammara du focu* (camera di combustione), dal contiguo *furnu* (camera di fusione). I due ambienti, comunicano per mezzo di un orifizio triangolare. La camera di fusione ha altri tre orifizi di opportuna grandezza: attraverso il primo, alto sul pavimento, si immettevano rame, stagno e rottami di bronzo; dalla parte opposta e poco più in alto, vi è lo sfiatatoio; infine, opposto allo sfiatatoio vi è il colatoio che portava il metallo fuso in una cavità, il *bacile* di argilla, terracotta o pietra, esterno alla costruzione: il metallo fuso passando attraverso colatoio e *bacile*, dove si completava l'amalgama e era possibile, al passaggio, l'eliminazione di eventuali scorie, scendeva e si depositava nelle forme, interrate in una fossa.
Le forme delle campane venivano interrate completamente ed erano situate con la circonferenza-base in basso e ricevevano il metallo fuso attraverso i vuoti costituenti la *manichera* (corona) di ciascuna campana.
Attorno al forno, struttura principale dell'arte campanaria, sistemati o sparsi per l'ambiente fonderia, tutti gli attrezzi e gli oggetti necessari alla preparazione e alla rifinitura dei manufatti fusi.

Tortorici

Via Vittorio Emanuele, 56

Museo Etno-fotografico "Franchina-Letizia"

38500 lastre (1890-1980) macchine fotografiche, attrezzi di laboratori, ingranditori, riviste e foto d'epoca

Da lunedì a venerdì.
Orario: 9/12,30. Sab, festivi e nei pomeriggi: su pren.

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Rocca di Caprileone

Ingresso gratuito

0941.4231262
328.6590199
www.tortorici.eu

Comune di Tortorici

Roberto Princiotta

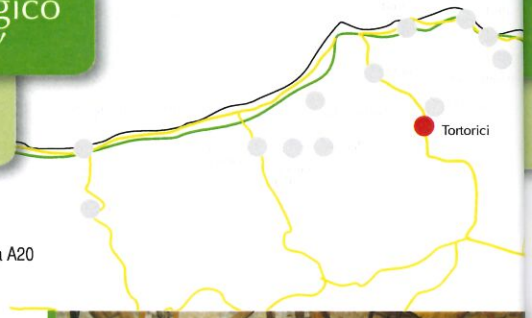
L'imponente fondo fotografico Franchina-Letizia (sottoposto a vincolo dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina) è costituito da circa 40.000 lastre, 10.000 pellicole, 5.000 foto, di cui parecchie ritoccate e dipinte a mano, inerenti al periodo 1890 - 1980, e realizzate dai fotografi Mons. Calogero Franchina e la nipote Marietta Letizia.
Il fondo costituisce per Tortorici un vero e proprio serbatoio della sua memoria storica e territoriale. Il Museo ha sede nell'ottocentesco palazzo comunale in via Vittorio Emanuele di Tortorici. Lungo l'itinerario museale è possibile così rivivere la singolare esperienza di vita del monsignore-fotografo, ammirando antiche macchine fotografiche, gli accessori per la stampa fotografica, decine e decine di lastre, riviste specializzate a far data dal 1913, e, ancora una cinquantina di foto selezionate in modo che, sia pure limitatamente, diano l'idea della vastità del singolare catalogo fotografico, che colgono tutti gli aspetti della vita della comunità tortoriciana nella prima metà del XX secolo.

Tortorici

piazza Timpanaro

Museo Etno-antropologico "Sebastiano Franchina"

Manufatti agro-pastorali, utensili artigianali, campane, pesi e misure



Da lunedì a venerdì ore 9/12,30. Nei pomeriggi, il sabato e festivi su pren.

Ingresso gratuito

Associazione Centro Storia Patria

Autostrada Me-Pa A20 Uscita Rocca di Caprileone

0941.4231262
328.6590199
www.tortorici.eu

Calogero Randazzo

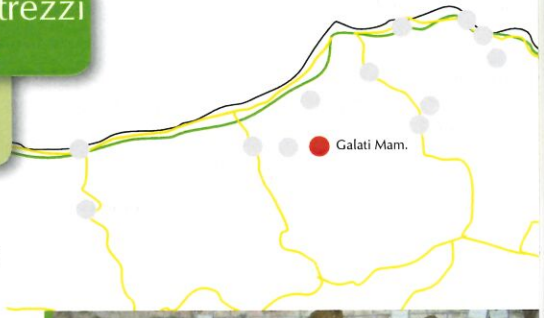
Il Centro di Storia Patria dei Nebrodi di Tortorici, costituito nel 1982 dal prof. Sebastiano Franchina, nell'agosto 1997 ha inaugurato la nuova sede in un suggestivo seminterrato del Circolo Orice, costruito nel 1862, i cui eleganti prospetti danno sulla Piazza Timpanaro e sulla Piazza Faranda. Nella sede, che di fatto ha acquistato evidenza museale, sono stati raccolti gli arnesi di lavoro e i prodotti della millenaria civiltà agro-pastorale dei Nebrodi. Si possono, fra l'altro, osservare: *u cintimulu* (il mulinello) una specie di mulino domestico azionato a mano che serviva per macinare piccole quantità di granaglie; *la saraudda* (una specie di moderno silos nel quale veniva conservato principalmente il grano; tutti gli attrezzi per la lavorazione del lino ivi compreso il telaio per tessere la biancheria; *u scapulari* (specie di mantello realizzato col drappo lavorato nel paraturi o gualchiera). La gran parte degli oggetti che si trovano nella sede è poi costituita dagli attrezzi di lavoro e dai prodotti della civiltà artigiana che ancora si perpetua in Tortorici. Si possono, fra l'altro, osservare: lavori in pietra e in argilla, in legno, in ferro battuto, in rame, in pelle e sopratutto campane e minuterie fuse in Tortorici dal sec. XIII ad oggi. Per saperne di più sulle campane si può consultare il volumetto di Sebastiano Franchina intitolato "Campane e campanari di Tortorici dal sec. XIII al XX". Nel Centro si trova anche una vasta documentazione fotografica di luoghi, monumenti e persone a partire dal 1891, data in cui iniziò la sua attività di fotografo il Rev. Calogero Franchina che apprese quell'arte in Francia dove dimorò per ragioni di studio.

Galati Mamertino

Via Innocenti - Società di Mutuo Soccorso

Museo degli Antichi Attrezzi della Civiltà Contadina

Collezioni di manufatti agro-pastorali



Tutti i giorni visite su prenotazione sabato orario: 16/18; domenica orario: 10/12

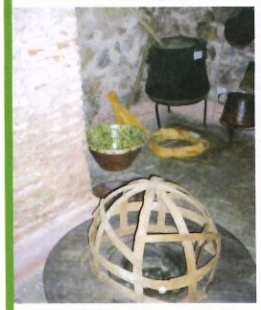
Ingresso gratuito

Società di Mutuo Soccorso Comune di Galati Mamertino

Autostrada Me-Pa Uscita Rocca di Caprileone

0941.434956
333.8210335
www.galatimamertino.it

Salvatore Rivetti
Antonio Smiriglia



La nascita del Museo si intreccia con la storia della Società Liberale di Mutuo Soccorso, che, dopo l'azzeramento della civiltà contadina, costituisce un luogo privilegiato di conservazione della memoria collettiva. Nata il 14 luglio del 1892 con atto pubblico del notaio Bianco e per volontà di duecentoventotto soci, la Società, con notevoli sacrifici da parte di tutti i soci e dei loro familiari, riuscì a costruire a Galati Mamertino, in via Toselli, una casa comprensiva del piano terra e di due piani sopraelevati. Successivamente comprò e mise in esercizio un mulino a "gas povero" della forza di 24HP, per venire incontro ai bisogni della economia contadina, su cui si fondava il benessere dei compaesani. Questa iniziativa suscitò la gelosia dei possidenti di Galati, accrescendone la loro acrimonia verso quei *viddani*, i quali, approfittando dei moti del 1929 che causarono un morto, fecero sciogliere dal regime fascista la Società, ottenendo la confisca della casa e la vendita all'asta pubblica del mulino e dei mobili. Il 13 ottobre 1946, con atto pubblico del notaio Giardina, la Società fu ricostituita, e successivamente rientrò nella disponibilità dell'immobile comune, nel tempo restaurato con il contributo ed i risparmi dei soci. Oggi il piano terra della casa, a seguito di una convenzione con il Comune di Galati Mamertino, è sede del Museo degli Antichi Attrezzi della Civiltà Contadina, attestando il forte legame con un passato che si alimenta anche con "I Cantori della tradizione", depositari dei diversi modi di cantare.

Mirto

Via Cupane - Palazzo Cupane

Museo del Costume e della Moda Siciliana

Costumi della tradizione siciliana, abiti della festa di varie etnie di Sicilia, grande collezione di abiti dell'aristocrazia e dell'alta borghesia siciliana dal XVIII al XX secolo

Tutti i giorni, tranne il lunedì
Orario 10/13 - 16/19

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Rocca di Caprileone

Ingresso a pagamento (intero e/o ridotto)
Visite guidate

0941.919068
www.museodelcostumesiciliano.org
museomirto@tiscali.it

Comune di Mirto

Giuseppe Miraudo

Ospitata nello storico palazzo Cupane, la collezione museale comprende abiti tradizionali, foto d'epoca, costumi ed accessori appartenuti alla nobiltà, all'alta e media borghesia, nonché alla cultura popolare Siciliana e rappresenta in senso generale il modo di vestire nell'arco di due secoli e mezzo, dal '700 alla metà del '900. Oggi il museo conserva un inventario composto da più di 1500 pezzi. L'esposizione permanente di gruppi di opere che meglio rappresentano i momenti emergenti della moda ed esposizioni temporanee di opere soggette a rotazione, permettono nel tempo l'esposizione di quasi tutto il patrimonio conservato. Vestiti e costumi hanno una serie di funzioni che costituiscono una sorta di passaporto in grado di rilevare la nascita, la religione, il sesso, il ceto, il ruolo di chi li indossava. All'opulenza, raffinatezza, preziosità dell'abito nobiliare - cittadino si contrappongono i vari ricami dei corredi di provincia su cui esperte ricamatrici "ci perdevano gli occhi" per soddisfare le necessità di chi non si accontentava mai di sbalordire i loro pari. E poi vi sono gli accessori: ombrellini, guanti, spilloni, cappelli, guarnizioni che comparivano, cadevano in disuso, si trasformavano rincorrendo l'effimero e vorticoso capriccio della moda, che, comunque, non poteva sottrarsi all'incalzare dei nuovi tempi.

San Marco d'Alunzio

Via SS. Annunziata

Museo Demologico "Demenna"

Raccolta di reperti etnoantropologici

Tutti i giorni
Orario 10/13-16/20 (estate).
Sabato, domenica e festivi (inverno).
Gli altri giorni su prenotazione

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Rocca di Caprileone

Ingresso gratuito

0941.797045
0941.797049
salvatore.miracola@diocesipatti.it

Parrocchia San Nicola di Bari

Sac. Salvatore Miracola

Il Museo Demologico "Demenna" nasce per iniziativa di padre Miracola e dall'amore per la cultura e le cose di un tempo.
Un patrimonio sommerso che viene riportato alla luce con l'intento di salvaguardare dall'oblio la "memoria sociale" e riscoprire la propria identità. Il percorso museale è un originale viaggio alla riscoperta dei ciclo lavorativi tradizionali, che scandivano lo scorrere delle stagioni, da quello agricolo (cereali, olive, vite), a quello di trasformazione dei prodotti (molitura, vinificazione, olificazione), all'allevamento di ovini e bovini, alla bachicoltura, alle pratiche artigianali. Più in particolare, *U travagghiu ru massaru* descrive il duro lavoro dei campi, mostrando gli strumenti simbolo, ovvero *l'aratru, u zappuni, a fauci, a petra ri l'aria. A putia ru falignami* offre il ricco catalogo di strumenti di lavoro di un figura di artigiano capace di modellare artisticamente il legno, centrale nella vita comunitaria. *A fuorgia* c'introduce, invece, nel laboratorio oscuro e fuligginoso del maestro del ferro, che esprimeva la sua creatività nel dare forma agli utensili di lavoro, ma anche nel modellare balconi, grate per i monasteri, fino ai prodotti di artigianato artistico. Nel museo c'è posto per altri mestieri, quali *u pirriaturi, u scappilinu, u scarparu,* ma anche per ambienti tipici di socializzazione, quali *a putia ru vinu*, o domestici declinati al femminile, ovvero la cucina tra *pignati, busunietti* e *taiani*, e *u tilaru* per la tessitura.

San Marco d'Alunzio

Via San Giuseppe

Museo di Arte Sacra

Collezioni di oggetti e paramenti sacri

Tutti i giorni
Orario 10/13-16/20 (estate).
Sabato, domenica e festivi (inverno).
Gli altri giorni su prenotazione

Ingresso gratuito

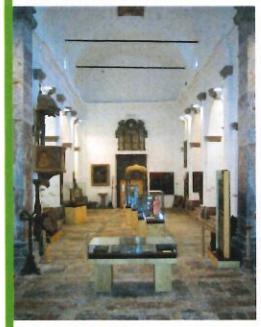
Parrocchia San Nicola di Bari

Autostrada Me-Pa A20 Uscita Rocca di Caprileone

0941.797045
0941.797049
salvatore.miracola@diocesipatti.it

Sac. Salvatore Miracola

Il Museo di Arte Sacra, curato e gestito dalla Parrocchia San Nicola di Bari, ha sede nell'antica Chiesa di San Giuseppe. Inaugurato nel maggio 1996, il Museo costituisce la prima iniziativa culturale realizzata da una comunità parrocchiale della Diocesi di Patti col nobile intento di valorizzare e offrire al vasto pubblico il proprio ingente e prezioso patrimonio. Grazie al paziente e intelligente lavoro del parroco e dei suoi collaboratori, questo Museo è un'istituzione culturale cittadina che custodisce beni ecclesiastici per lungo tempo lasciati all'interno di edifici di culto non più officiati o in precario stato di conservazione, deposti in bui magazzini o custoditi negli armadi delle sagrestie. Il Museo ha inteso salvaguardare così documenti della storia religiosa di questo territorio. Opere tutte che evocano il prestigio, la devozione e l'autentico amore per il bello coltivato per lunghi secoli in questa comunità. La visita alle diverse sezioni del Museo consente di ammirare oltre 500 opere provenienti dalle chiese aluntine. Abbastanza articolata la tipologia delle opere: stemmi nobiliari scolpiti sulla pietra locale; paramenti sacri del XVI-XVII secolo; statue lignee di pregevole fattura, alcune del XV e XVI secolo; ex voto; reliquiari; gelosie; quadri in tela; ed altri oggetti che nel corso dei secoli sono stati usati per il culto.Nella visita al Museo, in modo particolare, sono da ammirare: una statua lignea della Madonna Odigitria, unica nel suo genere; porte di tabernacolo in bronzo; campane fuse nelle fonderie di Tortorici e i preziosi argenti.



San Marco d'Alunzio

Convento Cappuccini - Villa Pacis

Museo Naturalistico Etnografico Brasiliano Missionario "Padre Gabriele"

Minerali, reperti naturalisici, manufatti d'uso quotidiano, documenti fotografici

Tutti i giorni su prenotazione

Ingresso gratuito

Frati Cappuccini

Autostrada Me-Pa A20 Uscita Rocca di Caprileone

0941.797031
www.fraticappuccini messina.org/villapacis

P. Emilio Cataldo Mocciaro

Il Museo conserva testimonianze etnografiche provenienti dal Brasile dove, dal febbraio 1936, i Frati Cappuccini della Provincia di Messina vivono a contatto con le comunità dello Stato civile di Minas Gerais (Miniere Generali).
Sette i primi missionari giunti in Brasile, ai quali se ne aggiunsero altri tra 1946 e il 1953, fino a raggiungere il numero di cinquantotto frati cappuccini siciliani. Dopo il lungo black-out di dieci anni, dovuto alla II guerra mondiale, il primo missionario a far ritorno in patria fu P. Teodosio da Castelbuono, che portò con sè tanti reperti etnografici, che furono conservati gelosamente come "testimonianza dell'altro mondo"! Nel 1967, a seguito di un grave incidente stradale in cui perdettero la vita i responsabili della missione, toccò a P. Gabriele Merlino proseguire l'opera dei frati scomparsi. Raccoglitore nato, catalogatore per passione, P. Gabriele raccolse la maggior parte dei reperti etnografici esposti ora al Museo, che porta il suo nome. Da evidenziare la notevole collezione di minerali esposti, che attesta la ricchezza di minerali dello Stato di Minas Gerais. E ciò nel "Segno di fratellanza tra la nostra terra e il Brasile".
Questo Museo, sito in principio nel Convento dei Frati Cappuccini di Pompei, a Messina, fu integralmente trasferito nel 1983 presso il convento dei frati cappuccini di San Marco d'Alunzio. Tra i reperti segnaliamo, pelli di animali, legni brasiliani, prodotti artigianali in terracotta, fotografie, antiche monete e oggetti d'uso quotidiano.

San Marco d'Alunzio

Via Ferraloro, 78

Museo della Cultura e delle Arti Figurative Bizantine e Normanne

Collezioni archeologiche, artistiche e iconografiche

Tutti i giorni.
Orario 9/13-15.30/19

Autostrada Me-Pa
Uscita Rocca di Caprileone

Ingresso a pagamento (gratuito per residenti, disabili, bambini fino a 10 anni) visite guidate

0941.797719
www.comunesanmarcodalunzio.me.it

Comune di S. Marco d'Alunzio

Maria Teresa Rabbone
Antonello Pettignano

Il Museo della Cultura e delle Arti Figurative Bizantine e Normanne è stato istituito nel 1997. Esso è ospitato presso l'ex Monastero delle Benedettine, costruito nel XVI secolo su una chiesa di età bizantino-normanna. Il Museo si articola in tre Sezioni: Archeologica, Arti figurative bizantino-normanne e Documentaria. La Sezione "Archeologica" comprende un ricco lapidario di epoca greco-romana, numerosi elementi architettonici e reperti ceramici compresi tra il IV sec. a.C. e il III sec. d.C. La Sezione "Arti Figurative Bizantino-Normanne" è ubicata nell'ex chiesetta detta dei "Quattro Santi Dottori della chiesa d'Oriente" per via dei pregevolissimi affreschi che raffigurano questi personaggi della chiesa orientale. In questo salone è stato ricostruito il ciclo pittorico proveniente dall'abside centrale della chiesa normanna del "SS.Salvatore *extra moenia*", ma sono custoditi anche l'affresco proveniente dalla ritrovata chiesetta dedicata a S.Basilio di Cesarea, raffigurante due Santi: S.Basilio e S.Giacomo, due frammenti di affreschi, provenienti dalla chiesetta denominata SS.Annunziata in Campis, raffiguranti la Natività. La Sezione "Documentaria" comprende una ricca documentazione iconografica che permette una lettura chiara e lineare di queste testimonianze, relative ad aspetti dell'architettura, della scultura, delle arti minori e della cultura dell'intera area nebroidea sino al '300 - '400.

Alcara Li Fusi

Via Vittorio Emanuele, 56

Museo di Arte Sacra

Opere lignee, fercoli, dipinti, paramenti liturgici, argenti

Dal lunedì al venerdì
Orario: 9/13 - 15/19
Sab. 15/19 dom 9/13

Autostrada Me-Pa A20
Uscita S. Agata Militello

Ingresso gratuito
Visite guidate

0941.793055
0941.792029
0941.240866

Parrocchia di Alcara Li Fusi

Sac. Guido Passalacqua

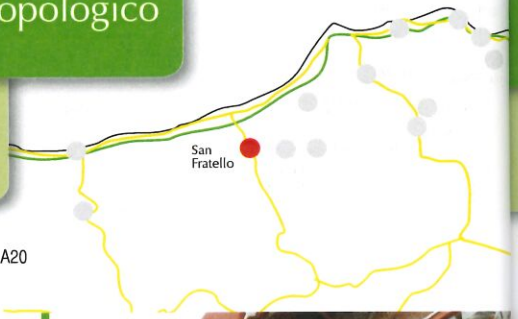
Il Museo è ospitato negli ambienti dell'ex Monastero delle Vergini benedettine, comunemente detto "Badia" (eretto nel 1559), architettonicamente connessi con l'adiacente Chiesa di S. Andrea, recentemente ristrutturati e recuperati dalla condizione di degrado. L'insieme delle opere esposte è essenzialmente costituito da arredi liturgici provenienti dalle antiche Chiese della cittadina. Nel complesso si tratta di opere non semplicemente accostate l'una all'altra, ma impregnate di interessante identità culturale e cultuale che riconducono a scultori, pittori, maestri e maestranze, che proprio qui evocano momenti di storia unica ed irripetibile. Sono quindi opere cariche di secoli di fede, storia e tradizioni ancora radicate nelle vita semplice e dignitosa della gente di Alcara ed offrono al visitatore l'opportunità di ripensare e riscoprire un'eredità artistica e spirituale in una terra che è tutt'ora intrisa dalla santità e dalle orme del Santo Eremita Nicolò Politi. Il Museo ha un percorso espositivo di circa 350 mq. e si sviluppa su due livelli, con diverse sezioni.
Al primo livello sono esposte le opere lignee, i fercoli, le tele e i libri antichi. Al secondo livello si trovano i paramenti liturgici, il paliotto con S.Nicolò Politi e gli arredi argentei.

San Fratello

Via Martiri, 24

Museo Etnostorico antropologico "Ermenegildo Latteri"

Collezioni etnografiche agrosilvopastorali, reperti devozionali Settimana Santa Giudei, Santi neri



Tutti i giorni
Orario 9/12 - 16/19.
Dom. e festivi solo mattina

Ingresso gratuito
visite guidate

Soc. Coop.
Regina Adelaide

Autostrada Me-Pa A20
Uscita Sant'Agata
di Militello

0941.702671
328.5483763
328.8677142
www.museoetno
storiconebrodi.com
www.reginaadelaide.it

Salvatore Mangione

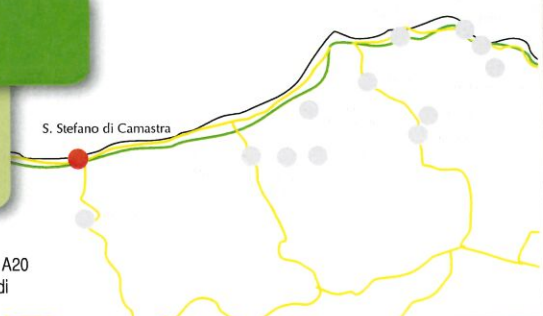
Il Museo Etnostorico antropologico della cultura dei Nebrodi intitolato all'eroe risorgimentale Ermenegildo Latteri di San Fratello, gestito dalla società cooperativa "Regina Adelaide", è frutto di uno studio e di un progetto perseguito da diversi anni ad opera del prof. Salvatore Mangione. L'idea di valorizzare parte del patrimonio esistente nel centro montano dei Nebrodi ha dato i suoi primi e tangibili risultati. Nelle sale espositive, ricavate all'interno delle centenarie abitazioni del quartiere Diecimila Martiri, dai profili arabo-normanni, è possibile riscoprire diverse espressioni di cultura contadina; le forme artigianali, quali la lavorazione del ferro, del legno, della pietra, l'artigianato femminile, antichi mobili, arnesi ed utensili di interesse collettivo. Una sala è dedicata ai riti della Settimana Santa con i caratteristici Giudei, un salone dedicato al culto dei santi neri in Sicilia ed in particolare a San Filippo d'Agira, San Calogero, San Cono da Naso, San Benedetto il Moro da San Fratello e alla Madonna del Tindari. Infine due abitazioni conservate ed arredate secondo gli usi e costumi nell'anno mille. Il Museo è dotato di una sala d'accoglienza ed il salone per le conferenze.

Santo Stefano di Camastra

Piazza Duca di Camastra

Museo Civico della Ceramica

Manufatti d'uso domestico, di artigianato artistico e d'arte



Tutti i giorni tranne il lunedì
Orario 9/13-16/20
(giugno-settembre)
ore 9/13-15,30/19,30
(ottobre-maggio)

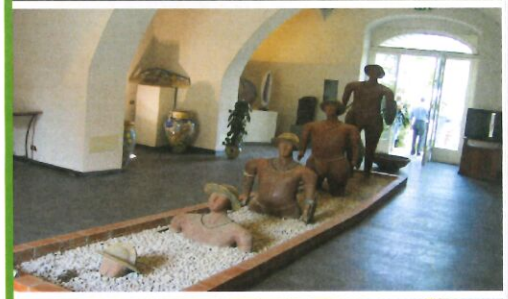
Ingresso gratuito
visite guidate su
prenotazione

Comune di
S. Stefano di Camastra

Autostrada Me-Pa A20
Uscita S. Stefano di
Camastra

0921.337096
www.santostefanodica-
mastra.eu
grlombardo@ tiscali.it

Rosaria Perez



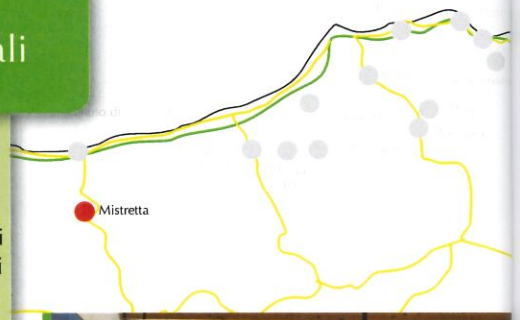
Il nome della cittadina di S. Stefano di Camastra è legato al genio artistico delle menti e delle mani di maestri artigiani, che nel corso dei secoli con le loro opere e manufatti in terracotta ne hanno dato lustro e rinomanza a livello nazionale ed internazionale.
Oggi la raffinatissima produzione di oggetti dell'antica tradizione ceramica stefanese è custodita nel Museo della Ceramica presso Palazzo Trabia, un simbolo che rappresenta non solo la memoria artistica e storica, ma diviene anche lo spazio di una consapevole promozione economica della ceramica siciliana.
La collezione è ospitata nelle grandi sale del piano terra e del primo piano, che presentano pregevoli affreschi sulle volte e pavimenti preziosamente decorati con maioliche locali. Nella Sezione Tipologica si osservano materiali fittili di uso popolare: cantari, piatti, statuine, boccali, brocche, le famose giare per l'olio o i cereali di cui parla Pirandello nel suo celebre racconto La giara definendo quella di S. Stefano "la badessa" per la sua forma maestosa e imponente. Si passa, poi, in un antico magazzino, dove si trova la Galleria d'Arte e Artigianato "Il Bastione". Di rilievo la sezione dedicata alla produzione delle mattonelle maiolicate tra la fine del '700 e il 1950.
Caratteristica è l'antica cucina con piano cottura tradizionale (*tannùra*) e stoviglieria in terraglia smaltata di produzione locale.

Mistretta

Via Libertà, 184

Museo Regionale delle Tradizioni Silvo-pastorali "Giuseppe Cocchiara"

Manufatti della cultura agro-silvopastorale siciliana; raccolte di arte popolare (pitture su vetro, arte dei pastori), secc. XVII-XX; costumi di confraternite secc. XVIII-XX; attrezzi e strumenti di lavoro artigianale; suppellettili tradizionali



Da lunedì a venerdì
Orario 9/13-16/18
Sabato e domenica
Orario 9/13

Ingresso gratuito

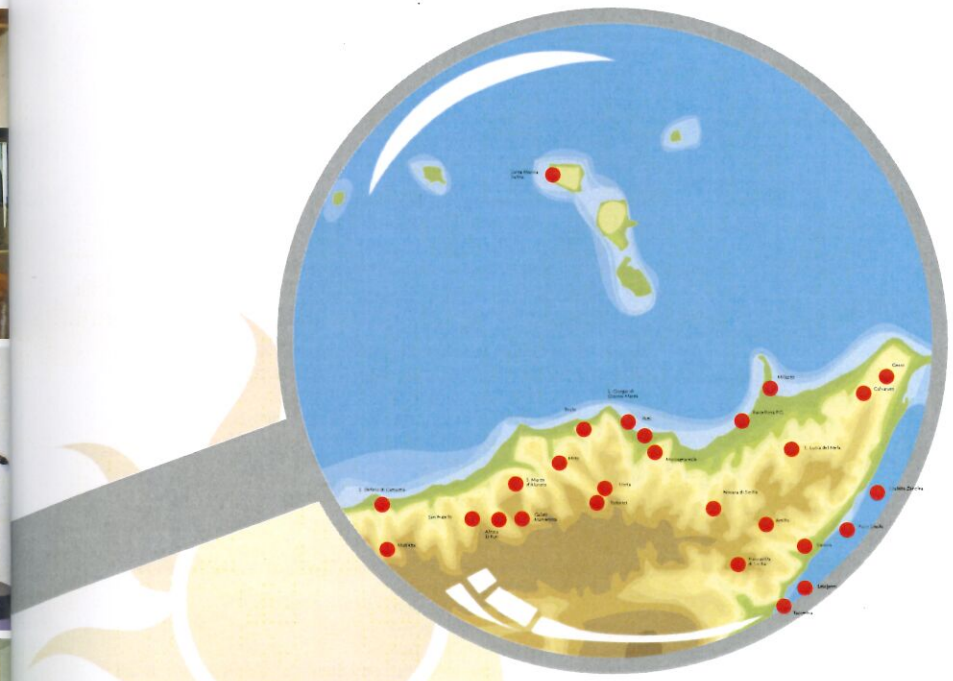
Regione Siciliana

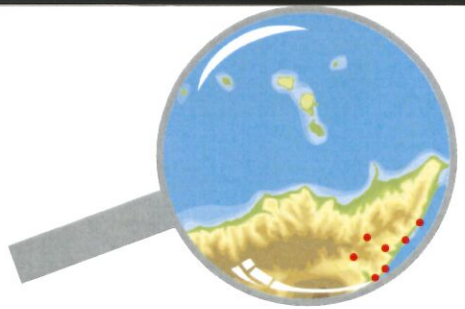
Autostrada Me-Pa A20
Uscita S.Stefano di Camastra

0921.381696
www.regione.sicilia.it/beniculturali/museomistretta

Sergio Todesco

Il Museo Regionale delle Tradizioni Silvo-pastorali "Giuseppe Cocchiara" è il primo museo demo-etno-antropologico regionale concepito ex novo a veder la luce in Sicilia.
Inaugurato nel marzo 2007, esso è stato intitolato a Giuseppe Cocchiara, illustre antropologo, demologo e studioso di tradizioni popolari, scienziato di fama internazionale, continuatore dell'opera di Giuseppe Pitrè e organizzatore del Museo palermitano che dal grande folklorista prese il nome.
La cultura di cui il museo intende rappresentare le forme non è solo quella relativa ai pastori, ma anche ai taglialegna, ai carbonai, ai cacciatori, a tutti coloro che hanno nel corso del tempo antropizzato le zone interne dell'isola elaborando forme di cultura e habitat fortemente radicati in tale peculiare ecosistema. All'interno di tali contesti, la pastorizia viene dunque assunta come attività emblematica piuttosto che eminente, proprio in forza del suo rappresentare esemplarmente uno dei percorsi antropologici più densi di memoria all'interno del mondo euro-mediterraneo.





Peloritani - Jonio

Francavilla di Sicilia

Autolinee: Interbus www.interbus.it - tel. 090/661754
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 20 - Taormina
98039 TAORMINA(Messina) - P.zza S.ta Caterina (Palazzo Corvaja)
Tel.: +39 0942 23243 - 23244 - Fax: +39 0942 24941
E-mail: strtaormina@regione.sicilia.it

Taormina

Autolinee: Interbus www.interbus.it - tel. 090/661754
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 20 - Taormina
98039 TAORMINA(Messina) - P.zza S.ta Caterina (Palazzo Corvaja)
Tel.: +39 0942 23243 - 23244 - Fax: +39 0942 24941
E-mail: strtaormina@regione.sicilia.it

Letojanni

Autolinee: Interbus www.interbus.it - tel. 090/661754
Ferrovia: www.trenitalia.it
Pro Loco: "Letojanni" via del Mercato,1 98037
info@prolocoletojanni.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 10 -
98035 GIARDINI NAXOS (Messina) - Lungomare Tysandros, 54
Tel.: +39 0942 51010 Fax: +39 0942 52848
http://www.aastgiardininaxos.it - strgiardini@regione.sicilia.it

Antillo

Autolinee: Ast Jonica www.jonicatrasporti.it - tel. 090/771400
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 10
98035 GIARDINI NAXOS (Messina) - Lungomare Tysandros, 54
Tel.: +39 0942 51010 Fax: +39 0942 52848
http://www.aastgiardininaxos.it - strgiardini@regione.sicilia.it

Savoca

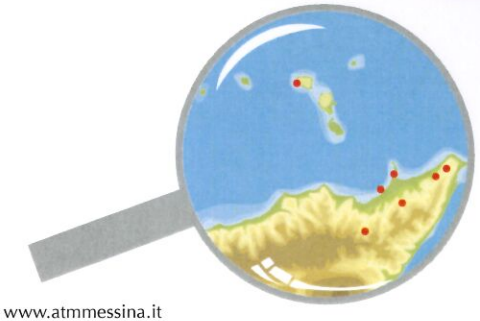
Autolinee: Interbus www.interbus.it - tel. 090/661754
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 10
98035 GIARDINI NAXOS (Messina) - Lungomare Tysandros, 54
Tel.: +39 0942 51010 Fax: +39 0942 52848
http://www.aastgiardininaxos.it - strgiardini@regione.sicilia.it

Furci Siculo

Autolinee: Interbus www.interbus.it - tel. 090/661754
Ast Jonica www.jonicatrasporti.it - tel. 090/771400
Ferrovia: www.trenitalia.it
Pro Loco: Ass.Turistica Pro Loco Furci Siculo prolocofurci@hotmail.it
Via Madonna delle Grazie - tel. 0942/795097
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 10
98035 GIARDINI NAXOS (Messina) - Lungomare Tysandros, 54
Tel.: +39 0942 51010 Fax: +39 0942 52848
http://www.aastgiardininaxos.it - strgiardini@regione.sicilia.it

Scaletta Zanclea

Autolinee: Interbus www.interbus.it - tel. 090/661754
Ast Jonica www.jonicatrasporti.it - tel. 090/771400
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 12 - Messina 98122
MESSINA - Piazza Cairoli, 45
Tel.: +39 090 2935292 - Fax: +39 090 694780
E-mail: strmessina@regione.sicilia.it



Peloritani - Tirreno

Villaggio Gesso Messina

Autolinee: ATM www.atmmessina.it
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 12 - Messina 98122
MESSINA - Piazza Cairoli, 45
Tel.: +39 090 2935292 - Fax: +39 090 694780
E-mail: strmessina@regione.sicilia.it

Calvaruso Villafranca T.

Autolinee: Giuntabus www.giuntabus.com - tel. 090/673782
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 13 - Milazzo
98057 MILAZZO (Messina) - Piazza C. Duilio, 20
Tel.: +39 090 9222865 - 9222866 - Fax: +39 090 9222790
http://www.aastmilazzo.it - strmilazzo@regione.sicilia.it

Milazzo

Autolinee: Giuntabus www.giuntabus.com - tel. 090/673782
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 13 - Milazzo
98057 MILAZZO (Messina) - Piazza C. Duilio, 20
Tel.: +39 090 9222865 - 9222866 - Fax: +39 090 9222790
http://www.aastmilazzo.it - strmilazzo@regione.sicilia.it

S. Lucia del Mela

Autolinee: AST www.aziendasicilianatrasporti.it - tel. 090/662244
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 13 - Milazzo
98057 MILAZZO (Messina) - Piazza C. Duilio, 20
Tel.: +39 090 9222865 - 9222866 - Fax: +39 090 9222790
http://www.aastmilazzo.it - strmilazzo@regione.sicilia.it

Barcellona P.G.

Autolinee: AST www.aziendasicilianatrasporti.it - tel. 090/662244
Ferrovia: www.trenitalia.it
Pro Loco: "A. Manganaro" Piazza S.Sebastiano Oasi 98051
tel. 090/9790301 - ginotrapani@tiscalinet.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 13 - Milazzo
98057 MILAZZO (Messina) - Piazza C. Duilio, 20
Tel.: +39 090 9222865 - 9222866 - Fax: +39 090 9222790
http://www.aastmilazzo.it - strmilazzo@regione.sicilia.it

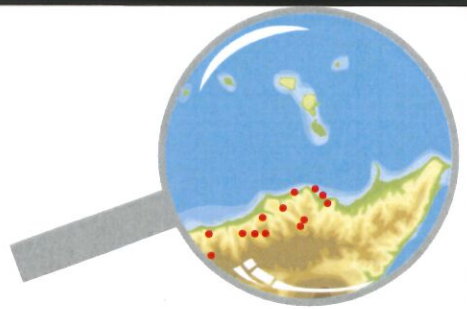
Novara di Sicilia

Autolinee: AST www.aziendasicilianatrasporti.it - tel. 090/662244
Ferrovia: www.trenitalia.it
Pro Loco: "Novara di Sicilia" Via Duomo - tel. 090/661520
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 16 - Patti e Tindari
98066 PATTI (Messina) - Piazza Guglielmo Marconi, 11
Tel.: +39 0941 241136 Fax: +39 0941 241154
http://www.pattietindari.it - strpatti@regione.sicilia.it

Isole Eolie

Lingua S. Marina Salina

Ustica Lines www.usticalines.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 11 - Isole Eolie
98055 LIPARI (Messina) - Corso Vittorio Emanuele, 202
Tel.: +39 090 9880095 pbx Fax: +39 090 9811190
http://www.aasteolie.191.it - streolie@regione.sicilia.it



Nebrodi

Patti

Autolinee: AST www.aziendasicilianatrasporti.it - tel. 090/662244
TAI www.autolineetai.it - tel. 090/675184
Magistro autolinee.magistroi@tiscali.it - tel. 0941/562295
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 16 - Patti e Tindari
98066 PATTI (Messina) - Piazza Guglielmo Marconi, 11
Tel.: +39 0941 241136 Fax: +39 0941 241154
http://www.pattietindari.it - strpatti@regione.sicilia.it

Montagnareale

Autolinee: AST www.aziendasicilianatrasporti.it - tel. 090/662244
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 16 - Patti e Tindari
98066 PATTI (Messina) - Piazza Guglielmo Marconi, 11
Tel.: +39 0941 241136 Fax: +39 0941 241154
http://www.pattietindari.it - strpatti@regione.sicilia.it

Brolo

Autolinee: TAI www.autolineetai.it - tel. 090/675184
Magistro autolinee.magistroi@tiscali.it - tel. 0941/562295
Ferrovia: www.trenitalia.it
Pro Loco: "Ass. Pro Loco Brolese" - Via Alcide De Gasperi, 19
98061 tel.0941561540 - proloco.brolo@virgilio.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n.4 - Capo d'Orlando
98071 CAPO D'ORLANDO (Messina) - Via G.Amendola, 20
Tel.: +39 0941 912784 - 903329 - Fax: +39 0941 912517
http://www.aastcapodorlando.it - strcapodorlando@regione.sicilia.it

Ucria

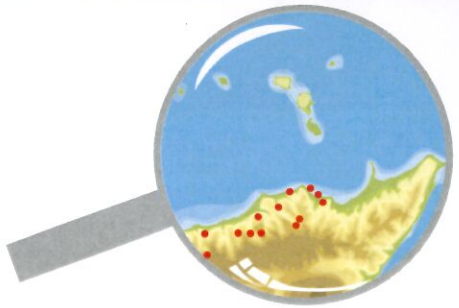
Autolinee: AST www.aziendasicilianatrasporti.it - tel. 090/662244
Ferrovia: www.trenitalia.it
Pro Loco: "Città di Monte Castello in Valdemone"
Via Padre Bernardino 98060 prolocoucria@virgilio.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n. 16 - Patti e Tindari
98066 PATTI (Messina) - Piazza Guglielmo Marconi, 11
Tel.: +39 0941 241136 Fax: +39 0941 241154
http://www.pattietindari.it - strpatti@regione.sicilia.it

Tortorici

Autolinee: Magistro autolinee.magistroi@tiscali.it - tel. 0941/562295
Emanuele - tel. 0941/434753
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n.4 - Capo d'Orlando
98071 CAPO D'ORLANDO (Messina) - Via G.Amendola, 20
Tel.: +39 0941 912784 - 903329 - Fax: +39 0941 912517
http://www.aastcapodorlando.it - strcapodorlando@regione.sicilia.it

Galati Mamertino

Autolinee: TAI www.autolineetai.it - tel. 090/675184
Emanuele - tel. 0941/434753
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n.4 - Capo d'Orlando
98071 CAPO D'ORLANDO (Messina) -Via G.Amendola, 20
Tel.: +39 0941 912784 - 903329 - Fax: +39 0941 912517
http://www.aastcapodorlando.it - strcapodorlando@regione.sicilia.it



Mirto

Autolinee: TAI www.autolineetai.it – tel. 090/675184
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n.4 - Capo d'Orlando
98071 CAPO D'ORLANDO (Messina)-Via G.Amendola, 20
Tel.: +39 0941 912784 - 903329 - Fax: +39 0941 912517
http://www.aastcapodorlando.it strcapodorlando@regione.sicilia.it

S.Marco d'Alunzio

Autolinee: Camarda & Drago www.camardaedrago.it – 0941/702270
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n.4 - Capo d'Orlando
98071 CAPO D'ORLANDO (Messina)-Via G.Amendola, 20
Tel.: +39 0941 912784 - 903329 - Fax: +39 0941 912517
http://www.aastcapodorlando.it strcapodorlando@regione.sicilia.it

Alcara Li Fusi

Autolinee: Sberna www.sbernaviaggi.it – tel. 0941/701029
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n.4 - Capo d'Orlando
98071 CAPO D'ORLANDO (Messina)-Via G.Amendola, 20
Tel.: +39 0941 912784 - 903329 - Fax: +39 0941 912517
http://www.aastcapodorlando.it strcapodorlando@regione.sicilia.it

San Fratello

Autolinee: Camarda & Drago www.camardaedrago.it – 0941/702270
Ferrovia: www.trenitalia.it
Servizi Turistici: Servizio Turistico Regionale n.4 - Capo d'Orlando
98071 CAPO D'ORLANDO (Messina)-Via G.Amendola, 20
Tel.: +39 0941 912784 - 903329 - Fax: +39 0941 912517
http://www.aastcapodorlando.it strcapodorlando@regione.sicilia.it

Santo Stefano di Camastra

Autolinee: Interbus www.interbus.it - tel. 090/661754
Sberna www.sbernaviaggi.it – tel. 0941/701029
Ferrovia: www.trenitalia.it

Mistretta

Autolinee: Interbus www.interbus.it - tel. 090/661754
Ferrovia: www.trenitalia.it

INDICE

Saluto del Presidente 3
Saluto dell'assessore 5
A proposito dei musei 6

Peloritani Jonio
Francavilla di Sicilia 12
Taormina 13
Letojanni 14
Antillo 15
Savoca 16
Furci Siculo 17
Scaletta Zanclea 18

Peloritani Tirreno
Villaggio Gesso - Messina 20
Calvaruso - Villafranca Tirrena 21
Milazzo 22
Santa Lucia del Mela 23
Barcellona Pozzo di Gotto 24-25
Novara di Sicilia 26

Isole Eolie
Lingua-Santa Maria Salina 28

Nebrodi
Patti 30
Montagnareale 31
San Giorgio di Gioiosa Marea - Patti 32
Brolo 33
Ucria 34-37
Tortorici 38-40
Galati Mamertino 41
Mirto 42
San Marco d' Alunzio 43-46
Alcara Li Fusi 47
San Fratello 48
Santo Stefano di Camastra 49
Mistretta 50

Numeri utili 51

NOTE DI VIAGGIO